INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 11. - MILANO, Corso Vitt. Em., 11, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in quarta pagina Cent. 25, in terza pagina L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fervet opus nec flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2 —
Estero (fr. postale)	37	20	3 50

Tutti gli associati ricevono gratis: GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'ordine del giorno per la Camera

Oggi non si sa ancora quello che sarà per domani l'ordine del giorno dei lavori parlamentari.

I ministri non si sono ancora accordati col presidente della Camera, e probabilmente non si leggerà altro domani all'ordine del giorno fuorchè: *Comunicazioni del Governo.*

In che cosa queste consisteranno non è ancora nemmeno saputo alla vigilia; forse un po' di programma, forse la presentazione di qualche disegno di legge relativo a provvedimenti giudiziari, forse, altri disegni di minima importanza.

Ma tutto questo non basta a dar lavoro ed agitazione pronti al Parlamento; tanto più se, come si bucina, i provvedimenti finanziari saranno rimandati alla Commissione del bilancio, anzichè agli Uffici.

Si dice che il Governo accetterà prontamente la discussione delle interrogazioni e interpellanze. Ma quali? Ma di chi? Ma su che?

Quella sull'Africa e la politica coloniale del Guicciardini fu ritirata; se anche altre si volessero presentare, la risposta del Ministero si presume: — non potrà rispondere gran fatto fino a che non sia pervenuto il rapporto del nuovo comandante. — Ciò toglie ogni velleità di interrogare, anche perchè, ed è bene, si vuole evitare adesso le troppe e troppo numerose votazioni di fiducia.

Per tutto ciò noi temiamo non ci sia subito bastante lavoro; epperciò nella Camera, i deputati lasciati a sè, abbiano agio ed occasione di criticare e mettersi di malumore; anche l'ozio parlamentare è padre di vizi parlamentari come l'intrigo, la scontentezza, lo scetticismo, la maldicenza, il malumore, il complotto e via dicendo.

Era all'ordine del giorno una legge non di prima importanza, tuttavia assai importante — quella sulla riforma postale. Da più d'un anno è urgente, è necessaria; aveva disposizioni buone; arrecava la novità del *biglietto postale* che altri Stati pigliarono da quel disegno e già applicarono prima che noi l'abbiamo nemmeno discusso!

Regolava i vaglia, le lettere raccomandate — che ci costano più per l'interno che per l'estero! — dava argomento a discutere e regolare i pacchi postali, e doveva provvedere a parecchie altre agevolezze non costose alle finanze, utilissime al traffico.

Quel disegno di legge è scomparso dall'ordine del giorno. E questo non è bene. Era un disegno di venti articoli che conta già quattro relazioni nemmeno lunghe! Il Saracco ci vuole ripensare e lo ritira, a quanto pare.

Per carità, onorevole Saracco, non pensi tanto; non pensi troppo; non sia troppo ipercritico: ma faccia e dia da fare. Il meglio è nemico del bene. E frattanto il commercio si lagna che, invece di dare agevolezze, la Direzione delle poste accresce il fiscalismo.

Insomma; si dia subito buono e utile lavoro al Parlamento. Anche questo è un consiglio necessario a porgersi ai nostri uomini.

Il senatore negro

Roma, 13 aprile.

Lo stesso collega Paladini che un mese fa mi procurava l'onore di conoscere Samuele Smiles, ieri sera mi chiedeva:

— Volete venire a far visita a Federigo Douglass, il pubblicista negro, l'unico negro senatore degli Stati Uniti, l'apostolo più fervente dell'abolizione della schiavitù in America?

Naturalmente un'offerta di questo genere non si rifiuta mai; e, detto fatto, il collega ed io, alle otto di ieri sera eravamo nel salotto dell'*Hôtel della Posta*, dove Douglass è d'alloggio a Roma.

Trattandosi di un pubblicista americano si sono volute osservare le forme di circostanza, e sopra un foglietto di carta abbiamo scritto: I sottoscritti tali dei tali, scrittori dei tali e tali giornali, avendo appreso che siete di passaggio a Roma desiderano avere un colloquio *(interview)* con voi. — *Would you be so kind as to do us the favour?* (Sareste tanto gentile di accordarci il favore?)...

Abbiamo mandato il biglietto per mezzo del cameriere, il quale ritornò poco dopo col nostro stesso biglietto sotto il quale Douglass aveva scritto semplicemente: *Yes.*

***

Douglass era a pranzo; ma comparve quasi subito nel salotto da buon americano che sa che i giornalisti non hanno tempo da perdere... Che caratteristica figura! Certamente una volta veduto quell'uomo non lo si dimentica mai più. Douglass è negro; non è del color dell'ebano come gli Africani, ma è più scuro di qualunque uomo bruno della nostra razza, ed egli ha tutti i segni caratteristici della razza negra, la pelle tesa quasi untuosa, le labbra sporgenti e grosse, il naso un po' schiacciato e rivolto all'insù, la peluria del viso rada, i capelli crespi... Ma, per strano contrasto colla tinta del viso, i capelli e la barba di Douglass sono bianchissimi, quasi nivei, e a fissar quella fronte nera contornata da quella massa candida, il nostro occhio europeo non abituato a queste figure crede di vedere diventar viva una di quelle vignette inglesi ed americane che in quella letteratura e specialmente nei libri della Beecher-Stowe illustrano i tipi *yankees*...

Douglass è d'altronde un vero personaggio da *Capanna dello Zio Tom*, e sia vero o no quello che affermano, che cioè la Beecher-Stowe abbia preso da lui il tipo dello schiavo che coll'ingegno e colla coscienza della sua dignità lotta per la libertà umana, certamente il Douglass è una delle pagine più gloriose di quell'epopea che conta, fra i suoi eroi Brown e Lincoln e che ha avuto il suo trionfo coll'atto del 18 dicembre 1865, quando l'abolizione degli schiavi, proclamata come legge solenne, rendeva alla dignità di uomo cinque milioni di americani...

Federigo Douglass, un uomo dalla statura alta e la corporatura complessa, vestito di nero, ma con una certa trascuratezza da uomo che non pensa alla toeletta, ci venne incontro tendendoci ambo le robuste mani come a vecchi amici ed un sorriso bonario illuminò la sua grande faccia:

« Mi sento lusingato della vostra attenzione; — *I feel flattered by your polite attention;* — ve ne ringrazio tanto: e se io vi racconterò cose che riguardano me, lo farò solo perchè siete voi che me le domandate — *you asked me for.* — Del resto voi sapete bene che la mia vita non è stata che una *difesa continua della libertà* e quindi non potrà riescirvi sgradito il sentirlo quand'anco voi non foste delle mie opinioni, perchè la libertà è tal diritto che comprende tutte le opinioni e non conosce nè latitudine, nè longitudine... — *not latitude or not longitude...* »

Come sentite, il nostro personaggio era entrato difilato in argomento da per se stesso e la franchezza del suo esordio può subito darvi un'idea dell'uomo che non bada a cerimoniale, ma che, prefissa una mèta, tira d'ritto per raggiungerla. Douglass parla quasi esclusivamente inglese con poche parole di francese ch'egli però capisce abbastanza bene. Ha una pronunzia marcatamente dentale: ed accompagna le parole con una gesticolazione lenta e con occhiate vive e penetranti che egli infigge in viso all'uditore come per assicurarsi ch'egli lo ascolta e non si distrae: e mentre si riconosce in lui l'oratore pratico per eccellenza, che non si scompone per parole che dica, egli sa trattenere l'uditorio tenendone vivo l'interesse e riscaldandolo dove occorra, restando lui quieto e padrone di sè...

Quello che ci raccontò Douglass pare piuttosto un romanzo che non la vita di uomo, ma è vita vera e reale confermata d'altronde da tutti i suoi biografi.

***

Quegli che in appresso si chiamò Federigo Douglass, è nato senza nome, schiavo e figlio di schiavi nella contea di Talbot nel Maryland. Egli non ricorda di aver conosciuto suo padre. Ha invece un santo e doloroso ricordo di sua madre, la quale, strappata da lui perchè venduta ad altro padrone in una fattoria poco lontana da quella dove il fanciullo era rimasto, nottetempo, all'insaputa dei padroni, fuggiva attraverso i campi per andare a vedere la sua creatura... Federigo passò i primi anni quasi dimenticato dal suo padrone, il quale si curava di lui poco meno che delle erbe nate sulla strada. A dieci anni, non volendolo più mantenere, lo imprestò ad un suo parente che abitava nei dintorni di Baltimora, affinchè lo facesse lavorare nelle campagne. Il ragazzetto, vedendo i figli del suo nuovo padrone che leggevano e scrivevano, venne nell'idea di imparare anche lui a leggere e scrivere e vi riuscì di nascosto, senza alcun maestro, malgrado la proibizione del suo padrone. Egli stesso, nelle sue *Memorie*, racconta gli artifizi usati per poter approfittare, nascostamente, delle lezioni che un maestro dava ai suoi padroncini, e dice che ben comprende perchè si vietasse agli schiavi di imparare a leggere, perchè « questa è la strada che porta dalla schiavitù alla libertà. » Nel 1832 il giovanetto fu venduto ad un piantatore di Baltimora, il quale lo giudicò debole ed indocile, e, dopo averlo bastonato a riprese, lo vendette per disperazione per poche sterline ad un tal Mr Convey. Il quale aveva nel suo paese la reputazione di educare eccellentemente gli schiavi, ciò che vuol dire di trattarli peggio che bestie. La brutale condotta del Convey esasperò il giovine, il quale, rinforzato nello studio e nel sapere, giurò da allora, di liberarsi dalla schiavitù a qualunque costo. Pel momento non v'era che la fuga. Tentò una prima volta il foggire, ma, ripreso, ne ebbe in contraccambio nuove sevizie. Tentò una seconda volta: e questa riuscì. Era nel settembre del 1838; egli aveva quindi ventidue anni. Solo, collo spavento addosso di esser ripreso, senza sapere quel che di lui sarebbe avvenuto, si rifugiò a New-York. Un unico conforto lo animava, oltre la sua coscienza di uomo: l'affetto di una giovane negra, colla quale si era fidanzato di nascosto e che venne a raggiungerlo nella fuga, diventando sua sposa. Il giovane, per sfuggire alle ricerche del suo padrone prese allora il cognome di Douglass, che è uno dei cognomi più comuni dell'America centrale. A New-York campò la vita facendo il facchino, poi andò a Nuova Bedford, ove imparò il mestiere del calafato. Di giorno lavorava all'arsenale e di notte studiava sui libri.

A poco a poco si fece un corredo di cognizioni utili e pratiche; fra gli operai dell'arsenale si distingueva come il più colto e il più assennato. Cominciò a farsi popolare nei *meetings* nei quali si agitava la quistione degli abolizionisti. Quel negro propugnava la causa della libertà della sua razza con tanta evidenza di argomento, con un tanto calore di credente e di apostolo che le turbe popolari lo ascoltavano commosse e convinte, ed ogni giorno Douglass faceva un proselite di più... Si diede a scrivere articoletti popolari contro la schiavitù; ebbe lettori numerosi come aveva avuto numerosi gli uditori. Douglass divenne un simbolo ed una bandiera: era lo schiavo che parlava pei suoi fratelli; l'apostolo degli oppressi che reclamava giustizia. Nel 1841 la Società contro la schiavitù lo scelse quale banditore delle sue teorie.

Percorse l'America; andò in Inghilterra; vi fu accolto colla più viva simpatia. Vi tenne conferenze e ne ottenne un lucro considerevole. Ma i primi quattrini toccati in quelle conferenze egli li aveva già predestinati.

Egli li mandò subito al suo antico padrone, il signor Convey, come prezzo del suo riscatto...

E qui cedo per un momento la parola a Douglass in persona.

« Sì, — egli ci disse, — io ho voluto compiere ciò che credevo un dovere di coscienza. Convinto della iniquità della schiavitù contro la quale combattevo, io ero però convinto, come lo sono tuttora, che fino a tanto che una legge del nostro paese esiste bisogna rispettarla anche se ingiusta... La legge del mio paese stabiliva che lo schiavo per esser liberato doveva pagare il proprio prezzo, ed io che ero fuggito dal mio padrone, avevo un debito con lui... »

— E quel signore ha accettato il vostro denaro? — domandai.

« *Yes, sir;* e perchè no? Anzi mi scrisse che gli rincresceva di non avermi più perchè ora vedeva che io ero un buon figliuolo, *very good child...* » E Douglass nel dirci questo cose, parlava colla più serena tranquillità, come si trattasse degli affari più ordinari di questo mondo, e fors'anco meravigliando ch'io fossi stupito a sentirlo... Mirabile equilibrio di un uomo che ha la coscienza del dovere!

***

Continuando nel suo racconto, Douglass narrò come, andato a Rochester, vi fondò una rivista abolizionista dal titolo: *L'Ape del Nord*, e la rivista fece fortuna. Andato a Boston nel 1847, vi stampò un libro di sue memorie: *Life and Times*, che andò a ruba fra i lettori ed in pochi anni ebbe l'onore di cinquanta edizioni.

Intanto i tempi andavano maturando pel trionfo degli abolizionisti. Douglass, già amicissimo di Brown, divenne l'intimo di Abramo Lincoln, e combattè al suo fianco le lotte elettorali come capo del partito dei liberalisti *(Antislavery party)*, il quale vinse la presidenza colla proclamazione di Lincoln, donde la legge per l'abolizione.

Douglass entrò a far parte del Ministero Lincoln, e continuò a scrivere e dirigere giornali e riviste; ma dal momento che la libertà materiale dei negri fu proclamata, egli sentì che un nuovo compito incominciava per lui: quello di propugnare la loro libertà morale, ossia la loro educazione.

« Io ho sempre creduto — ci diceva — che un uomo ignorante, bianco o nero, è sempre ugualmente schiavo quando è ignorante; quindi propugnai la necessità di aprire scuole pei negri affrancati; ne fondai io stesso; formai Società per istituire collegi pei giovani schiavi; raccolsi fondi per biblioteche circolanti; ho fatto il maestro di scuola io stesso in quegli stessi luoghi dove ero stato schiavo... Quando la popolazione di San Domingo si ribellò contro il proprio Governo, io fui invitato ad andare a convincere quel popolo ad unirsi agli Stati Uniti. Vi sono riuscito. Sono stato nominato senatore in compenso. I miei colleghi senatori, che son tutti bianchi, dapprincipio non sapevano acquietarsi ad avermi loro compagno... Ma in seguito si sono convinti che « la mia lingua come il mio cuore non hanno colore diverso dal loro, » e siamo diventati tutti buoni amici... Attualmente occupo la carica di Marshall del Governo. »

La carica di Marshall è un'istituzione tutt'affatto americana, che non corrisponde a nessun ufficio nei nostri ordinamenti europei. Il Marshall è il supremo magistrato che rappresenta l'esecuzione di tutte le leggi, l'anello di congiunzione fra il Governo e la magistratura funzionante.

Il Douglass, che è di un'affabilità veramente obbligante, continuava a parlarci delle cose sue con una naturalezza così attraente che noi non avremmo coraggio d'interromperlo, sebbene parlasse oramai da una buona mezz'ora... Fu egli stesso che, ad un certo punto, ci prese per mano sorridendo e dicendo: « Oramai devo avervi annoiato; mi raccomando perchè non mi giudichiate male... »

Allora cominciò il nostro interrogatorio. « Douglass, sempre colla stessa cortesia, ci narrò ancora che egli soggiorna adesso a Washington, dove ha famiglia composta della moglie, di cinque figli e venti nipoti!... La sua prima moglie negra è morta ed egli se ha sposata un'altra bianca, che ora lo accompagna in questo viaggio che Douglass fa in Europa. Ha già visitato Parigi, Madrid, Lisbona, Genova, Napoli e pensa di venire anche a Torino, come andrà pure a Vienna e forse anche in Egitto. Egli desidera di istruirsi su certe cose che non si imparano nè sui libri, nè sui giornali. Gli chiedemmo le sue impressioni sull'Italia... Ne è ammirato! Non immaginava che in Italia si lavorasse tanto sul serio, come gli è toccato vedere... e si è convinto che giudicare l'Italia da quei pochi suoi emigranti che si vedono in America, è *come giudicare la razza negra sopra pochi schiavi cenciosi ed ignoranti.* Sono sue parole. — Roma lo ha entusiasmato. È andato passo passo visitando le nostre antichità. La realtà di questo passato latino ha superato la sua immaginazione americana... Ha fatto però un'osservazione: in nessun museo ha trovato un ritratto di Spartaco... Eppure egli avrebbe veduto con tanto desiderio la figura di quel ribelle fra gli schiavi antichi... Si è compiaciuto di sapere che vi fosse a Roma Ernesto Rossi, ch'egli ha conosciuto a Filadelfia; e si proponeva di andarlo a vedere nell'*Otello*:

« In quel dramma, — disse sorridendo, — c'è un personaggio del mio colore... »

Il nostro colloquio è durato oltre ad un'ora. Quando ci siamo lasciati pareva che l'eroe negro e noi ci fossimo conosciuti da parecchi anni. Si fece promettere che ci saremmo riveduti presto, e ci strinse di nuovo la mano con effusione americana. Mentre noi uscivamo entrava nel salotto la signora; una figura alta, pallida, tipo inglese, che portava in mano uno scialle per avvilupparvi il senatore.

— *I pray you, my dear, to be careful of your health...* (Ve ne prego, mio caro, abbiatevi cura della salute, un raffreddore è presto buscato)...

Una causa importante.

Con due sentenze del 12 corrente la Corte d'appello di Parma, in sede di rinvio, respingeva gli appelli interposti dalla Società concessionaria per la costruzione della ferrovia ligure contro l'impresa Tallachini e Lanchi ed il barone Ignazio Weil-Weiss di Lainate, confermando così totalmente i giudicati emessi dal Tribunale di commercio di questa città.

Questa causa, che è d'importanza colossale, era patrocinata nell'interesse dell'impresa Tallachini e Lanchi e del barone Weil-Weiss, dagli avvocati Zanardelli, Righi, Ienardi, Tedeschi e Vittorio Ferraris.

L'on. Zanardelli, che alla medesima ha dedicato tutto il suo ingegno e tutte le sue cure, deve essere lieto di questa nuova vittoria.

Pel danneggiati dal terremoto.

Totale lista precedente	L.	21,384 20
Municipio di Volvera	»	100 —
Raccolte in un pranzo d'amici in Volvera, offerto al nuovo sindaco, sig. G. B. Bottalo, per iniziativa del notaio G. B. Bottalo, di Sommariva Bosco	»	47 50
Società di mutuo soccorso degli operai di Sommariva Bosco	»	50 —
Frutto di una sottoscrizione apertasi fra i membri della Chiesa Evangelica della *Tavola valdese* (altre L. 1000 furono spedite direttamente)	»	1,400 —
Ricavo del Banco di beneficenza e altri trattenimenti organizzati in Condove (vedi lettera da Condove)	»	530 —
Totale	L.	23,481 70

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, ore 3,45 pom. (Nostro part.). — Si assicura che l'on. Biancheri non assisterà alla prossima riapertura del Parlamento.

Finora non venne stabilito l'ordine del giorno della prima seduta.

Il Ministero si troverebbe imbarazzato nel compilarlo.

ROMA, 16, *ore 4,15 pom.* (Nostro part.). — Sono giunti in questa capitale il conte Salimbeni colla sua moglie, il maggiore Piano e il figlio di questo.

Una grande folla di curiosi, che li attendeva alla stazione ferroviaria, li accolse con dimostrazioni di simpatia. S'udirono alcuni applausi e alcune grida di: *Viva Savoiroux!*

I viaggiatori africani, e sopratutto il Salimbeni, avevano un aspetto abbattuto e sofferente.

Saliti in vettura, si recarono all'*Albergo Milano*.

ROMA, 16, *ore 3,35 pom.* (Nostro part.). — Eccovi **nuovi particolari** sulle fortune toccate dalla nave **Venezia**. Essi sono stati telegrafati questa mattina dallo stesso generale Saletta al Ministero della guerra.

La *Venezia* aveva abbandonato da poco il porto di Suez, da cui s'era discostata circa un centinaio di chilometri, quando le si ruppero i tubi della caldaia.

Allora la nave dovette lasciare la rotta e cercar di proseguire il viaggio aiutandosi coi venti, a cui diede le vele.

Senonchè i venti non erano propizi; e per colmo di disgrazia si ruppe anche l'asse dell'elica.

Questa seconda avaria si verificava il giorno 9, mentre la nave trovavasi all'altezza di Suakim, dove rimase sino al lunedì.

Allora le cose si fecero piuttosto serie. La *Venezia* rimase in balìa delle onde, incapace a governarsi.

Il capitano diè tosto ordine di alzare i segnali di soccorso, i quali furono veduti dal vapore inglese *Bretwalda*, che si accostò.

Come quel vapore fu presso alla nostra nave, il generale Saletta chiese al capitano inglese di rimorchiare la *Venezia* a Massaua oppure a Suakim.

Ma il capitano del *Bretwalda* rispose ch'egli era obbligato a continuare nella sua rotta per Suez.

Si dovette fare di necessità virtù, e la *Venezia* venne presa al rimorchio dal vapore inglese in direzione a Suez. Ma doveva accadere una nuova disgrazia. Dopo poco che le due navi s'erano messe in moto, causa lo sforzo di pressione fatto pel rimorchio, scoppiava anche al *Bretwalda* un tubo della caldaia.

Tuttavia le due navi potettero continuare il viaggio alla bell'e meglio, arrivando entrambe nel porto di Suez ieri sera.

Il generale Saletta, nel suo telegramma al Ministero, soggiunge ch'egli attende un altro bastimento per riprendere sollecitamente il suo viaggio alla volta di Massaua.

Roma, 16 (Ag. Stef.). — Il Ministero della guerra ricevè il seguente telegramma dal generale Saletta:

« **Suez**, 16, *ore 1,15 ant.* — Secondo quanto partecipavo a V. E. con telegramma da Suez 4 corrente, salpavamo sul *Venezia* a mezzogiorno del 5 per Massaua. Nei giorni 7 e 8 essendo scoppiati alcuni tubi della caldaia, la velocità del legno dovette essere ridotta. Il comandante dovette, per guadagnare 15 miglia di cammino, uscire a ponente della rotta ordinaria per abbreviare il viaggio con rettifilo verso la metà di questa alla longitudine 39° E, e alla latitudine 19°5' N. Al mezzogiorno e mezzo del 9 si ruppe l'asse dell'elica e restammo in balìa dei monsoni SEE. L'azione delle vele riuscendo inefficace, anzichè avvicinarci alla rotta fummo spostati a NO. Il 10 e nella notte successiva poco vento favorevole ci avvicinò alla rotta ordinaria dei legni. L'11, alle 8 ant., fummo scorti ed avvicinati dal piroscafo inglese *Bretwalda* di New Castle, proveniente da Bombay, che dichiarò non potere rimorchiarci nè a Suakim, nè a Massaua, bensì a Suez. Accettammo, non potendo più la *Venezia* governare, nè potendosi far fidanza su incontri più favorevoli. Il 12, alle 3 pom., la *Bretwalda* ebbe un'avaria alla macchina che costrinse all'immobilità i due legni fino alle 9 1/2. Al ritorno a Suez non abbiamo possibilità di trasbordare sui piroscafi diretti ad Aden. Segue rapporto. » SALETTA. »

ROMA, 16, *ore 9,10 pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* dice che, qualunque sia il programma che il Gabinetto esporrà lunedì alla Camera, i deputati debbono pronunciarsi nettamente sovra di esso, non volendo il Ministero vivere artificialmente.

Si prevede quindi che lunedì prossimo il Ministero farà dichiarazioni, non solo amministrative, ma altresì politiche.

Finora il numero dei deputati presenti a Roma è scarso.

— L'*Esercito* dice che venne offerta all'onorevole Pelloux la presidenza della direzione centrale del Tiro a segno nazionale.

L'on. Pelloux ricusò tale carica.

— Lo stesso giornale crede che il Governo intenda provvedere ad un'**azione immediata in Africa.**

Crede che s'inviterà il Parlamento ad approvare i provvedimenti per una occupazione.

— Si assicura che il ministro tedesco Puttkamer ebbe varie conferenze col Papa per conoscere le intenzioni del Vaticano nella questione dei vescovi in Germania rispetto alla politica interna.

— Il generale Cadorna venne nominato direttore e conservatore dell'Armeria Reale di Torino.

— La Direzione centrale per l'istituzione del Tiro a segno, secondo il nuovo ordinamento, si comporrà di un generale, di due deputati, di due senatori e di vari funzionari del Ministero degli interni e di quello della guerra.

— L'on. Mariotti ha preso possesso del segretariato generale del Ministero dell'istruzione pubblica.

Egli ricevette i capi di servizio.

— Gli scrutinii per la nomina dei nuovi membri del Consiglio dell'istruzione pubblica hanno dato per risultato l'elezione del professore De Giovanni, dell'Università di Padova, per la Facoltà medica; del prof. Trincheri, di Napoli, per le scienze matematiche e fisiche; del professore Schupfer, dell'Università di Roma, per la giurisprudenza.

Restano in ballottaggio i professori Amari, Flecchia, D'Ovidio.

— Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri in casa di Depretis.

— Numerosi amici si recarono oggi all'*Albergo Milano* per visitare il conte Salimbeni ed i suoi compagni.

Il Salimbeni ed il Piano concordano nell'idea che Ras-Alula rilascierà presto libero il Savoiroux, il quale venne già liberato dalle catene ed è ora soltanto guardato a vista.

Il maggiore Piano domanderà di rientrare nell'esercito attivo.

— Stasera molti ufficiali offersero al Piano un pranzo al *Ristorante Colonna*.

— Scrivono da Massaua che il ladrone Debeb con 400 predoni occupa Zula.

Si ignora quali intenzioni egli abbia.

ROMA, 17, *ore 9,15 ant.* (Nostro part.). — Ieri i ministri hanno tenuto Consiglio sotto la presidenza di Depretis, discutendo particolarmente sui lavori parlamentari. Secondo il *Capitan Fracassa*, il Consiglio ha deciso di accettare subito lo svolgimento delle interpellanze presentate. Però il Governo non farà, per ora, dichiarazioni circa gli affari d'Africa; riservandosi a prendere una deliberazione definitiva a quando il generale Saletta abbia mandati i rapporti ufficiali, dei quali è stato incaricato, sulle nostre condizioni attuali a Massaua.

— L'ordine del giorno per la tornata della Camera di domani non è ancora stabilito, attendendosi il presidente Biancheri, che deve arrivare a Roma in giornata.

— Sono all'ordine del giorno del Senato, il quale si convoca pure domani, le comunicazioni del Ministero e una interrogazione del senatore Moleschott sulla linea ferroviaria in costruzione di Caltagirone-Valsavoia.

— L'on. Guicciardini ha ritirata la sua interrogazione sulla politica italiana in Africa.

— Ieri si è chiuso il Congresso internazionale di statistica. Erano presenti i ministri Magliani e Grimaldi. Quest'ultimo ha pronunciato il discorso di chiusura. Venne proclamata Parigi sede della prossima sessione del Congresso per l'anno 1889.

— Si dice che non si farà alcun movimento nel personale delle Sotto-prefetture, essendo proposito del ministro Crispi di presentare al Parlamento un progetto di legge per l'abolizione delle Sotto-Prefetture.

— Il ministro della guerra ha risposto al telegramma del generale Saletta, il quale s'imbarca oggi a Suez sul *Polcevera* e, secondo i calcoli, sarà a Massaua mercoledì 20 corrente. Andranno incontro al *Polcevera* alcune navi da guerra, che gli faranno scorta.

ROMA, 17, *ore 9,30 ant.* (Nostro part.). — Un certo Malaspina, soldato delle ultime reclute, essendo stato incarcerato per punizione disciplinare, nella caserma Sforza, s'appiccò all'inferriata della prigione, con una cinghia di cuoio, che faceva parte del suo vestito.

— Due sergenti del Corpo sanitario si batterono ieri mattina a duello col fioretto.

Uno di essi riportò una grave ferita.

CATANIA, 16, *ore 11,40 ant.* (Nostro part.) — Un noto agente di cambio di questa città è fuggito, lasciando un vuoto di cassa di un milione e mezzo di lire.

La cittadinanza è vivamente impressionata per questo gravissimo furto.

NAPOLI, 16, *ore 3 pom.* (Nostro part.). — La Deputazione provinciale ha invitato il Municipio a rimettersi nella via legale discutendo innanzi tutto il bilancio pel 1887 e le liste elettorali che non furono ancora approvate.

— Il sindaco, on. Amore, ha fatto ieri sera ritorno da Roma.

Si assicura che oggi abbia definitivamente rotte le trattative pel rinnovamento iniziate col banchiere Breda.

Le trattative sarebbero andate rotte per una differenza di prezzo.

Dopo ciò la situazione del sindaco Amore si ritiene scossa.

Aumentano inoltre le probabilità di uno scioglimento del Consiglio.

— L'impresario Scalisi ha sospeso gli spettacoli al teatro San Carlo.

NAPOLI, 16, *ore 3,25 pom.* (Nostro part.). — Per iniziativa della Società Africana, oggi venne costituita una Società d'emigrazione e di colonizzazione allo scopo d'impedire inganni e maltrattamenti a danno degli emigrati, e regolarizzare l'emigrazione dall'Italia.

Il capitale della nuova Associazione è di lire 300,000, per tre decimi già versate.

Assume la direzione della Società l'avv. Carey, consigliere della Società Africana.

CATANIA, 16, *ore 10 pom.* (Nostro part.). — Oggi venne trovato il cadavere d'una donna appiccata ad un albero di limoni.

Si ritiene che ella siasi suicidata.

Assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Nazionale delle Officine di Savigliano

tenuta il 16 aprile 1887.

Nei locali dell'Ufficio di Direzione della Società Nazionale delle Officine di Savigliano, alle ore 1 pomeridiane, si tenne l'Assemblea generale ordinaria degli azionisti, nella quale erano rappresentate numero 1800 azioni.

Dichiarata legalmente valida l'Assemblea, il presidente del Consiglio d'amministrazione, signor cavaliere ing. M. Fenolio, legge la relazione del Consiglio d'amministrazione, in cui, dopo aver dato il resoconto dei numerosi lavori eseguiti nell'esercizio 1886 della Società, dei quali ci limiteremo a ricordare solo i principali, e cioè, il gran ponte sul Po presso Casalmaggiore, il tronco di ferrovia di Legnago-Boschi-Sant'Anna e relativo ponte sull'Adige, lavori che furono condotti a termine nel tempo fissato, non solo senza osservazioni, ma con elogio da parte del R. Governo da cui s'era assunto l'appalto, accenna alle due grandiose opere testè assunte.

L'una si è quella di un ponte a doppio uso sul Po presso Cremona, della lunghezza di circa un chilometro e dell'importo di oltre 4 milioni.

L'altra riguarda un grande viadotto a Paderno sull'Adda a complemento della ferrovia Ponte San Pietro-Seregno.

Sono queste, nel loro genere, due fra le più importanti opere, non solo del nostro Paese, ma dell'Europa.

Ad alimentare viepiù le Officine a Savigliano l'esercizio 1886 ha assicurato una scorta abbastanza notevole di materiale fisso e mobile.

Accenna quindi alla ripartizione degli utili, encomiando i membri preposti alla Direzione della Società per il sensibilissimo incremento che colla loro diligenza riescirono a dare a tutti i lavori.

Data infine comunicazione del bilancio, dà la parola al signor cav. Ernesto Fasola, che, a nome del Collegio sindacale, dichiara che dalle loro verifiche constatarono la massima regolarità nelle scritturazioni, tutto apparve condotto sempre dalle norme di un'amministrazione corretta ed inspirata al solo desiderio del maggior bene della Società.

Il signor cav. Fenolio dichiara quindi aperta la discussione sull'approvazione del bilancio e del dividendo, e, nessuno avendo domandato la parola, pone ai voti l'approvazione del bilancio, che è approvato nelle seguenti cifre:

Attivo.

Impianto	L.	160,090 —
Ingrandimenti e nuove costruzioni	»	98,617 11
Materiale (in officina L. 677,688 96; ai cantieri » 140,432 24)	»	818,121 20
Magazzino	»	360,294 91
Costruzioni in corso	»	744,253 71
Cassa	»	16,091 40
Cauzioni e depositi	»	732,738 11
Debitori diversi	»	4,129,290 78
	L.	7,084,290 [illegible]

Passivo.

Capitale sociale	L.	1,000,000 —
Fondo di riserva	»	237,595 [illegible]
Fondo d'ammortizzazione	»	57,092 [illegible]
Effetti	»	4,344,909 81
Creditori per cauzioni e depositi	»	684,922 05
Creditori diversi	»	658,077 75
Utili	»	107,512 [illegible]
	L.	7,084,290 [illegible]

Si passa quindi alla nomina per votazione segreta dei membri effettivi del Consiglio d'amministrazione scadenti e relativi supplenti, e dei sindaci e supplenti, e vengono rieletti alla quasi unanimità i signori

Cav. Giulio Charbonier
Cav. Federico Deregibus
Cav. ing. Cesare Mosso
Cav. ing. Eugenio Vaccarino

quali amministratori effettivi; e signori

Cav. ing. Lorenzo Raimondo
Cav. ing. A. Reycent

quali amministratori supplenti. I signori

Cav. Ernesto Fasola
Cav. avv. Bartolomeo Casalegno
Cav. ing. Alberto De-Fornea

quali sindaci; e i signori

Boggio Antonio
Cav. Collino Antonio

quali sindaci supplenti.

BORSINO. — Torino, 16 aprile 1887. — Parigi ci segna in apertura:

98 55, 110, 102 5/8, 2058.

Qui affari quasi nulli, e segnamo i seguenti prezzi nominali:

Rendita fine mese 99 42, 99 47.
Mobiliare 1024, 1025.
Tiberina vecchio 590, 599 50.
Mediterraneo 608, 609 50.
Fondiaria 422, 423.
Cartiere 545, 550.
Lane 441, 442.

La chiusura ci giunge leggermente più debole a:

98 50, 109 95, 102 5/8, 3042.

Chiusura della Borsa di Parigi	15	16
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 65	98 50
— Consol. Inglesi	102 3/4	102 5/8
— Francesi 3 0/0	81 45	81 27
— Id. 3 0/0 ammort.	84 75	84 75
— Id. 4 1/2 0/0 1883	110 —	109 95
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	306 50	308 —
Id. Meridionali. Azioni	780 —	780 —
Banca di Francia	4135 —	4115 —
Canale di Suez	2055 —	2042 —

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 16, ore 12,25 pom.

Mercato con domanda molto attiva dalle fabbriche per l'esportazione.

Si quotarono:

Greggie comuni	14/16	1ª qualità	fr. 58
» »	12/14	3ª »	» 53
» italiane	10/12	qual. class.	» 58
» »	9/10	1ª qualità	» 56
» »	12/14	2ª »	» 54
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 64
» italiane	20/24	1ª qualità	» 61
» chinesi lav. ital.	36/40	2ª »	» 59
Organzini francesi	24/26	qual. class.	» 68
» »	22/24	2ª qualità	» 62
» »	22/24	3ª »	» 60
» piemontesi	28/30	2ª »	» 63
» ital. lav. italiana	20/22	1ª »	» 64
» ital. lav. franc.	20/22	1ª »	» 62
» » »	20/22	2ª »	» 61

Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 16 aprile 1887.

Torino	33	63	26	1	32
Bari	15	71	74	72	38
Firenze	16	57	72	53	35
Milano	46	84	86	76	40
Napoli	73	85	19	81	78
Palermo	10	11	61	85	31
Roma	33	60	1	8	68
Venezia	21	82	20	83	8

Memoriale pel pubblico.

Pel contribuente.

Imposta di ricchezza mobile — Reddito delle Società industriali delle tranvie — Passività deducibili. — Agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, dal reddito di Società industriale per l'esercizio di linee delle tranvie non sono deducibili: la quota — parte del prodotto attivo della gestione che ogni anno, per prescrizione dello statuto sociale, è destinata a costituire un fondo speciale di rinnovamento della linea e del materiale mobile per tutto quanto non può venire compromesso nelle spese ordinarie di esercizio e ciò indipendentemente dalla denominazione data a tale quota parte nel bilancio sociale; — la somma per altra prescrizione dello statuto sociale [destinata all'ammortamento delle obbligazioni di essa Società.

Costituiscono invece passività deducibili: l'ammontare dei residui passivi di annate precedenti accertati e soddisfatti in annate successive e l'ammontare della tassa comunale sulle vetture.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Lega lavoranti calzolai. — Con oggi, 17 corrente, la sede sociale è trasferita in via Bava, n. 58.

Gazzettino d'affari.

Torino, 16 aprile 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Sala Giuseppina fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Cocito Giovanni fu fatta la resa dei conti.

In quello di Fantino Antonio la verifica dei crediti fu rinviata al 22 corr., ore 2 pom.

In quello di Portino Giuseppe fu accordato al fallito un termine di giorni otto per raccogliere le adesioni al concordato.

In quello di Sollantino Giovanni fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello della Ditta Comino fratelli la delegazione di sorveglianza fu composta di Barasso Sebastiano, Musso Federico e Riale Sebastiano.

In quello di Razzetti Candido fu ordinato il riparto ai creditori del 7 60 0[0.

In quello di Trinchero Guido l'estimo fatto alle merci ammontò a L. 31,808 60.

In quello di Bordese Francesco fu chiusa la verifica dei crediti.

In quello di Barberis fratelli Padunanza per concordato fu fissato pel 28 corr., alle 2 1[2 pom.

In quello di Ceretto Michele la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori Debernocchi Giacomo, Riva Pietro; a curatore definitivo fu nominato il sig. Giuseppe Bonvasso.

In quello di [illegible] Giuseppe la delegazione di sorveglianza fu composta delle Ditte Moretti e Pater, Ditta fratelli Marchis e Negri cav. Vincenzo.

In quello di Dessone Pietro la resa dei conti avrà luogo il 28 corr., ore 9 1[2 pom.

Biella. — Nel fallimento di Carlo Dante fu accettato il concordato col pagamento delle spese e crediti privilegiati nonchè il 16 0[0 ai creditori chirografari colla garanzia dell'impresario Fontana Antonio.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 16 aprile.

Rend. Ital. cont.	99 90	Az. F. Mediterr.	611 —
» » f.m.	99 92	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2200 —	Londra — vista	25 46
» Credito Mob.	1026 —	» lett.	25 46
» Ferr. Merid.	780 —	Parigi — vista	100 70
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 71

Milano, 16 aprile.

Rend. Ital. cont.	— —	Veneto	354 —
» » f.m.	99 95	Raffineria	629 —
Az. Ferr. Merid.	780 —	Banca Generale	[illegible] —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1450 —
Az. Ferr. Mediter.	612 —	Cotoni	322 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	887 —

Vienna,	16	Berlino,	16
Mobiliare	284 20	Mobiliare	458 50
Lombarde	82 —	Austriache	362 —
Banca Anglo-Austr.	106 75	Lombardo	134 —
Austriache	228 60	Cambio su Londra	20 50 5
Banca Nazionale	875 —	Rendita Ital.	98 20
Napoleoni d'oro	10 00 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banco	100 —	Turco nuovo	— —
Cambio su Parigi	50 17	Prestito Russo	90 90
Lire italiane	49 80	Prest. Orien. Russo	55 60
Cambio su Londra	126 70	Argento per chil.	160 —
Rendita Austriaca	82 20	Mediterranee	128 70
Id.	81 87	Dopo Borsa	457 —
Unionbank	214 25	Id.	382 —
Rend. Austr. nuova	115 25	Id.	134 —

Chiusura della Borsa di Londra, 16.

Consolid. inglese	102 5[8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	6000
Rendita Italiana	97 1[2		
Argento fino	44 1[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —

ASSOCIAZIONE SERICA. — Torino, 15 aprile. — Nulla vi ha di cambiato nell'andamento degli affari. Il fabbricante, che trova troppo il suo tornaconto usando la vecchia tattica di non provvedersi che da un giorno all'altro a seconda dei bisogni, non la cambierà di certo fintantochè si sentirà padrone della situazione fattagli tale da un certo numero di produttori e di detentori troppo desiderosi di liquidare.

In sostanza nessun cambiamento nè in bene, nè in male nella situazione del mercato; un giorno si ha un po' più di fermezza, ma per ricadere all'indomani nell'atonia la più completa. Eppure con il lavoro che si ha in fabbrica non si può negare che in fondo la situazione sia buona.

RACCONIGI, 14 aprile — *Canapa.* Canapa greggia al mir. L. 0 00 — Id. lavorata (risla) 00 00 — Stoppa di canape all'ett. 0 00 — Cordame al mir. 0 00.

Cereali. Frumento all'ett. L. 17 78 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Meliga 10 20 — Miglio 00 00 — Orzo 00 00 — Riso 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Piselli 00 00 — Lenticchie 00 00 — Patate al mir. 0 06 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Derrate diverse. Olio fino d'oliva 00 00 — Trifoglio 0 00 — Butirro 1ª q. 26 00 — Id. 2ª q. 25 00 — Uova alla dozz. 0 62 — Buoi al mir. 0 00 — Manzi 0 00 — Vitelli 0 00 — Vacche da macello 0 00 — Maiali 00 00 — Montoni per capo 00 — Fieno per mir. 0 00 — Paglia 0 00 — Legna forte 0 28 — Id. dolce 0 22 —

Pane del paese. Grissino 1ª q. al chil. cent. 47 — 2ª q. pane fino 48 — Pane fino 34 — Casalingo 29 — Bruno 28.

Tassa della carne. Carne di vitello 1ª e 2ª q. 1 15 — Buoi e manzi 1 17 — Moggie e giovenche 70 — Vacca cent. 60.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 aprile — Frum. 1. q. L. 17 00 all'ettolitro; 2. q., 00 a 00 — Riso, 00 00 a 00 00 — Granturco 1. q., 9 70; 2. q., 00 00 — Segala, 11 70 a 00 00 — Vino 1. q., 87 00 all'ettolitro; 2. q., 85 00 — Pane 1. q., 0 43 al chilogramma; 2. q., 0 38 — Farina di frum. 1. q., 0 50; 2. q., 0 40 — Farina di granturco 0 50 a 00 00 — Paste 1. q., 0 60; 2. q., 0 50 — Carne di vitello 1 29 a 00 00 — Carne di bue 1 10 a 00 00 — Burro 2 25 a 00 00 — Lardo 1 95 a 00 00 — Uova 0 55 a 00 00 alla dozzina — Patate 1 25 a 00 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 0 22 — Carbone 1 15 a 00 00 — Fieno maggengo 0 87 a 00 00 — Paglia 0 52 a 00 00 — Canapa 1. q., 0 00; 2. q. 0 00.

NUOVA YORK.	13 aprile	14 aprile
Farina da dollari per 89 chilogrammi.	3 55 a 3 60	3 55 a 3 35
Frum. disponib. dollari	0 92 1[4 k. nominale	0 92 3[4 k. nominale
Id. aprile »		
Id. maggio »	0 91 7[8 »	0 92 1[8 »
Id. giugno »	0 91 3[4 »	0 92 — »
Id. settembre »	0 91 1[8 »	0 91 1[2 »
Id. primav. »	0 92 3[4 »	0 93 — »
Grano turco, al bushel di 35 chil.	49 1[4	49 1[2

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale contenente di frumento del peso di 77[78 l'ettolitro:

	14 aprile	15 aprile
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente aprile	» 24 — a 24 25	24 — a 24 25
Consegna maggio	» 24 25 a 24 50	24 25 a 24 50
Maggio giugno	» 24 50 a 24 75	24 50 a 24 75
4 da maggio	» 24 75 a 25 —	24 75 a 25 —
Luglio agosto	» 25 — a — —	25 — a — —
4 ultimi mesi	» 24 75 a 25 —	24 75 a 25 —

Stagionatura sete. — Torino, 16 aprile

Società in accomandita A. Bertoldo Compi — Qualità	Col.	Peso	Condizione colere delle Sete in Torino Il Direttore G. Giraudi — Qualità	Col.	Peso
Organzino	18	1443 92	Organzino	2	180 68
Trama	1	72 41	Trama	—	— —
Greggia	8	489 70	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	—	— —
Totale	28	2004 03	Totale	2	180 68
Id. nel mese	244		Id. nel mese	46	

Ottantacinque milioni per la marina.

Il ministro Brin, d'accordo col collega Magliani, ha presentato un progetto di legge per autorizzare nuove spese straordinarie per la marina militare nella somma totale di 85 milioni.

Queste spese sono definite per sommi capi, secondo il loro scopo, nel modo seguente:

1. Per continuare la trasformazione del naviglio, sviluppandola secondo i crescenti bisogni per la difesa dello Stato ed il progresso dell'arte militare marittima, 37 milioni;

2. Per formare la necessaria provvista di siluri per le navi, 25 milioni;

3. Per acquistare cannoni a tiro rapido, mitragliere, ecc., per compiere l'armamento delle navi, 4 milioni;

4. Per migliorare le condizioni dell'Arsenale marittimo di Spezia, 9 milioni;

5. Per l'Arsenale marittimo di Taranto, 9 milioni;

6. Per l'Arsenale marittimo di Venezia, 1 milione.

Questa somma andrebbe ripartita nei bilanci della marina, parte straordinaria, dal 1887 al 1896.

Collo stesso progetto il numero delle navi da guerra di seconda classe, stabilito dall'articolo 1° della legge 1° luglio 1877, verrebbe portato da 10 a 20, quello delle navi di terza classe da 20 a 30, quello delle navi onerarie sussidiarie di prima classe da 2 a 4 e quello delle navi d'uso locale da 12 a 20.

Inoltre sarebbero aggiunte 100 torpediniere di vario tipo e di diverse classi.

La relazione che accompagna il progetto di legge spiega le ragioni che impongono al Governo il dovere di domandare al Parlamento le somme indicate.

L'ESPOSIZIONE A VENEZIA

Al Lido — Feste per l'Esposizione. Lavori al Palazzo Reale.

Venezia, 15 aprile.

(GUIDO F. U.) — Fra le maggiori attrattive di Venezia va posto per primo il Lido, il grande centro balneare al quale accorrono ogni estate migliaia di forestieri. Quest'anno il concorso sarà molto maggiore che non pel passato, e perciò l'intelligente direzione della Società balneare ha saggiamente pensato di approfittare dell'occasione per procurare allo stabilimento tutto quel *comfort* di cui abbisognava per assicurarsi continua una larga clientela in Italia ed all'estero.

Già altra volta parlai dei progetti che si avevano; oggi sono lieto di potervi annunciare che sono in gran parte fatti compiuti, e che il grande Stabilimento, rimesso a nuovo, sarà tra breve inaugurato forse con grandiosa festa da ballo.

Fu costruito un vasto ed elegante salone, lungo ben cinquanta metri e largo dodici, comodamente capace di un migliaio di persone. Nel fondo sorge un palco per una numerosa orchestra che diretta dal Malipiero, farà ogni giorno della buona musica; e si daranno ricreative rappresentazioni che renderanno vieppiù attraente il delizioso soggiorno.

I fili conduttori per la luce elettrica, che dovrà illuminare tutto il Lido da Santa Elisabetta allo Stabilimento, sono messi a posto, e col prossimo mese di maggio verrà attivato il nuovo sistema di illuminazione.

La Società Generale Italiana di elettricità, sistema Edison, ha fornito a Lido 21 grandi lampade ad arco, ciascuna della forza di 1200 candele, 274 lampade da cinquanta candele e cinquanta da sedici candele.

Così anche per passare lietamente le belle sere del prossimo estate non si avrà che l'indecisione della scelta, chè mentre all'Indipendenza si daranno grandiose rappresentazioni... umoristiche, ai Giardini Pubblici, nel recinto dell'Esposizione concerti e trattenimenti di vario genere, cui pensa speciale Commissione, al Lido, oltre i concerti allo stabilimento, si avranno rappresentazioni d'opera nell'elegante teatro al *Caffè del Boschetto*.

Tra brevi giorni comincierà quella serie di spettacoli che serviranno di degno contorno alla nostra Esposizione. Il programma fu definitivamente stabilito e s'incomincierà dall'illuminazione architettonica del Bacino di San Marco, che riuscirà di magico effetto. È stabilita per la sera del primo maggio, giorno in cui sarà scoperto il monumento a Vittorio Emanuele; intanto i preparativi progrediscono alacremente a San Giorgio, alla Salute, a San Marco e sulla Riva degli Schiavoni, lungo la quale si vedono piantate numerose antenne.

Si organizza pure dalla Commissione dei Festeggiamenti un maestoso corteggio, quale scorta e accompagnamento ai Sovrani il giorno del loro arrivo a Venezia. Perciò i distinti decoratori Garbato attendono a preparare quattro eleganti bissone — raffiguranti la Pittura, la Scultura, l'Architettura, l'Arte applicata all'industria, — mentre in rivolto caldo appello ai privati proprietari di gondole perchè vogliano addobbarle in velluto. La Commissione vuole « emulare i corteggi di storica e tradizionale memoria. » E tutto assicura che la promessa sarà adempiuta egregiamente.

***

Al Palazzo Reale i lavori di restauro sono presso al loro termine, e tutto sarà pronto per la fine del mese.

Ogni artista fece del suo meglio per far onore a sè ed all'arte veneziana. Ed il merito del riuscito lavoro, in sì breve tempo compiuto, va in gran parte attribuito all'intelligente direzione dell'ing. Lavezzari e del comm. Baldini, direttore di Palazzo, i quali, per vero dire, furono appieno assecondati da tutti gli operai.

Lavori importanti furono eseguiti: si girarono scale, si stabilì un elegante ascensore, si ordinarono nuove sale, molte furono ritoccate, tutto rimesso a nuovo.

Ciascuno dei nostri migliori intagliatori in legno ebbe la commissione del mobiglio completo d'una sala. Il Besarel, a stile 500, rinascimento; il Toso, in barocco, stile Luigi XV; Bordella in stile Luigi XVI ed il Castim ed il De Toni mostrarono ancora una volta quanto in queste industrie Venezia tenga primissimo posto.

I pittori-decoratori De Luisi, Bergamin, Ponga ed altri, con diligente lavoro rinnovarono i soffitti di molte stanze, mentre quelli d'alcune altre adornava di dipinti a fresco e di tela pregievoli l'elegante pennello di Ermolao Paoletti. Nel soffitto della sala stile Luigi XVI il *Trionfo di Venere*, ove sono finemente dipinte più di venti figure, mostra la valentia dell'egregio Paoletti, che, coscienzioso studioso dell'arte decorativa veneziana e specialmente del Tiepolo, seppe trovare una maniera sua propria per cui viene a ragione lodato dagli intelligenti.

Da tre mesi lavorano quotidianamente al Palazzo Reale circa cento operai che, pel gentile pensiero di re Umberto, ebbero così pane sicuro per sè e per le famiglie nel tristo inverno trascorso.

***

Il Comitato mi comunica il programma ufficiale delle feste: Illuminazione del Bacino di San Marco di cui sopra vi dissi; grande concerto, forse nel teatro la Fenice, per commemorare il centenario di Benedetto Marcello; regata di bagonti chioggiotti a vela, di sandoli alla veneziana che destarono tanto interesse or sono tre anni a Torino; regata internazionale; torneo storico; feste fantastiche, fuochi e serenate sul Canalazzo; gare libere di tiro a segno; esposizione fiera enologica; gare internazionali di tiro al piccione e concerti popolari, *festival* al Lido, gare pirotecniche, ecc., ecc.

Questo il programma ufficiale. Esso porta anche la corrida di tori, che forse si terrà in piazza d'Armi e per la quale si succedono continue informazioni da Madrid. Si devono poi aggiungere gli spettacoli alla Fenice, che s'aprirà alla fine del corrente mese colla *Gioconda* e poi l'*Otello*, e forse si riaprirà ancora nei mesi di giugno e di settembre.

Come vedete, la Commissione dei festeggiamenti compì ottimamente il suo mandato, ed ora attende solerte alla ripartizione delle feste in diversi periodi.

P. S. — Avevo già scritta questa mia, quando fui avvertito che l'apertura dell'Esposizione fu prorogata e ciò in causa del cattivo tempo che nei passati giorni ritardò il lavoro. Quindi pel 1° di maggio è fissato lo scoprimento del monumento a re Vittorio, e per il 2 l'inaugurazione della Mostra artistica nazionale. Vi assisteranno i Sovrani « lieti — com'essi cortesemente dissero alla Commissione che ieri ne li invitava — di poter vedere Venezia fiorente per attività, dopo averne ammirata la condotta l'anno scorso nei giorni di sciagura. »

Le strade comunali obbligatorie.

Osservanza della legge. Dispensa arbitraria. Decentramento.

Ci si mandano le seguenti osservazioni che crediamo importante pubblicare:

« Chi non sa che alle disposizioni insufficienti della legge stradale del 30 marzo 1865, si supplì con quella del 30 agosto 1868? E che per disciplinare ed assicurare l'osservanza e la esecuzione si diedero ai prefetti, anche con regio decreto 11 settembre 1870, facoltà eccezionali?

« Ebbene! con circolare del Ministero dei lavori pubblici dell'11 aprile 1886, sottoscritta *Carloni*, si raccomanda ai signori prefetti di limitare l'esecuzione d'ufficio a quelle di prima categoria (complemento di altre esistenti coi Comuni limitrofi), ma inoltre, ed *in ogni modo* l'esecuzione d'ufficio non sia da applicarsi, se non in seguito a *disposizioni del Ministero*.

« Così il Ministero dei lavori pubblici, per organo del signor *Carloni*, alla *obbligatorietà* sostituisce l'arbitrio; alla legge sostituisce la propria volontà; alla facoltà eccezionale, di cui la legge credette di armare i prefetti, sostituisce la raccomandazione di lasciare correre; all'esercizio della facoltà del prefetto sostituisce la disposizione del Ministero.

« Certamente i prefetti, che non amano di meglio che di non procurarsi delle noie, saranno troppo lieti di accogliere le raccomandazioni, e di attendere le *disposizioni superiori*.

« Se, intanto, le strade non si fanno, se i proprietari sollecitano invano provvedimenti, a chi la colpa?

« *Un proprietario*
« *che invano finora ha supplicato.* »

Rivolta a bordo a Catania.

14 aprile.

(IL SARTIRO) — Come vi telegrafai, lunedì, a bordo del piroscafo belga *Reimstein*, l'equipaggio si rivoltò al comandante.

Le cause di questa rivolta sarebbero le seguenti: Domenica, il santo giorno della Pasqua, tutti i marinai del piroscafo ebbero la licenza di scendere a terra. I buoni marinai si lasciarono vincere dalla gioia che tutti i loro pari sentono pel dolce liquore consacrato a Bacco, in modo che, quando tornarono a bordo, erano tutti ubbriachi fradici.

Figuratevi lo sdegno del comandante, il quale, per impedire che si ripetesse la brutta scena, ordinò il giorno dopo (ieri) ai marinai di stare tutti sulla nave. Malgrado le preghiere, il capitano fu inflessibile.

Allora la ciurma, eccitata da alcuni caporioni, cominciò a mormorare, finchè dichiarò che essa voleva scendere a tutti i costi. Era dunque una rivolta in tutte le regole.

Il comandante, viste le cose male incamminate, ne diede comunicazione alla sezione di P. S. del porto. Immediatamente in una barchetta presero posto alcuni carabinieri e diverse guardie doganali e di P. S. accompagnati da alcuni funzionari di Questura.

I carabinieri e le guardie salirono sul *Reimstein* e là, senza complimenti arrestarono, i caporioni, tre marinai, gli eccitatori della rivolta.

Il resto dell'equipaggio fece atto di contrizione sottomettendosi agli ordini del capitano.

Gli arrestati furono condotti a terra, restando a disposizione del console del Belgio.

REATI E PENE

Le scommesse di Sabadini in Tribunale.

Chi, nell'esercizio delle sue funzioni di giovine o di vecchio, frequenta i caffè, i *restaurants* e i ritrovi pubblici, dove è bandita la musoneria, non può non conoscere il veneto Sabadini, conosciuto anche sotto il nome di *Ostia*, venditore ambulante di oggetti in bulgaro e di chincaglierie; svelto, affabile, cortese, conoscitore dei suoi polli e delle sue galline; uomo di spirito senza parerlo, filosofo senza saperlo.

Nel fondo di una tasca della sua impenetrabile cacciatora, tremano sempre, dentro una misteriosa borsa rossa, novanta pallottoline paurose dell'occhio della Questura, perchè destinate ad un giuoco proibito, quello del... novanta.

***

Ma l'occhio del padrone è anche più svelto di quello della Questura, la quale, *Ostia* poche volte è riuscito a coglierlo in flagrante, per quanto Sabadini sia convinto, non ostante qualche sentenza passata in giudicato, che il suo giuoco è molto più onesto di quello del lotto e che il Governo gli fa la guerra per paura della concorrenza.

— Ma il vostro è bene un giuoco? — gli chiese il presidente.

— Ecco... una *spesie*. Senta, *signor eccellensa*...

— No, no, troppa roba; — risponde il buon presidente.

— Allora, signor consigliere, la senta. Il mio non è giuoco d'azzardo come, per esempio, il lotto. *Mi fasso* una specie di scommessa coll'avventore; egli estrae tre numeri, se nel totale fanno meno di novanta, vince lui ed io perdo l'oggetto scommesso del mio *negosio*; se fanno più di novanta, perdo l'avventore ed io gli vinco la posta pattuita. *Parlo pulito, eccellensa?*

***

Ma veniamo al fatto; e, poichè parla Sabadini, non interrompiamolo, per carità.

— *La senta*, nella sera del 24 febbraio, io sono andato al *Caffè del Teatro Alfieri*, essendo conosciuto *dala ristocrasia*, e mi sembra che posso levarmi il cappello. Avevo la mia cassetta: — Sabadini, mi grida *un signor*, porta la baracca. — Un momento, rispondo io. — Tira *fora il sachetto*, Sabadini, — ed io « tiro fora » il sacchetto; faccio la scommessa e perdo un mazzo di sigari.

Presidente. — Avete giuocato con un solo signore?

Sabadini. — Sì, uno, quel signore, e po... un altro signore che mi ha chiamato, e così ho fatto il passaggio.

Mentre facevo la scommessa col secondo, due delegati mi fermarono.

Come vede *la xera una scomessa*.

Presidente. — Pure per simili scommesse altra volta, in altra città, foste condannato.

Sabadini. — *Perchè no gaveva un bravo difensor; quando non se g'ha un bravo difensor, bisogna taser.*

***

Era imputato anche uno dei padroni del caffè, signor Molinari; ma a difesa di lui, Sabadini dichiarò che il Molinari gli permetteva di entrare nel caffè per vendere, ma non certo per... far delle scommesse.

Diversi garzoni, interrogati come testimoni, dichiararono che il signor Molinari li aveva espressamente proibiti di permettere al Sabadini i suoi giuochi. Essi però chiudevano un occhio per far piacere agli avventori e per non scontentar Sabadini, un bravo diavoletto che ha in casa sua una scommessa impegnata con cinque figliuoli da mantenere, e la cosa andò avanti fino a che la Questura se ne interessò e mandò i due delegati che lo colsero in flagrante.

***

L'imputazione era di giuoco d'azzardo: ma il Pubblico Ministero, dopo d'aver receduto dall'accusa per il Molinari, quanto al Sabadini conchiuse perchè venisse condannato solo come contravventore alla legge sulle lotterie, ad una multa di L. 150, dichiarando in confisca la borsa rossa dalle novanta pallottoline (*Sabadini la guarda sospirando*) e tutta la baracca sabadiniana, che posava ansiosa del suo destino sul tavolo dei corpi di reato.

Parlò per Molinari l'avv. Nasi; per Sabadini, l'avvocato C. F. Roggeri.

— Sabadini, avete nulla da aggiungere? — gli chiede il presidente a discussione finita.

— Quel che ha detto l'avvocato *xe quelo che ghe andava.*

***

Il Tribunale, accettando in parte le conclusioni del P. M., dichiarava non farsi luogo a procedere per Molinari, e condannava il Sabadini a cento lire di multa per contravvenzione alla legge sulle lotterie, dichiarando confiscata la sola borsa rossa con le novanta pallottoline.

Sabadini pensò che di pallottoline e di borse rosse ne è pieno il mondo, e, con aria rassegnata, allargò le braccia e si allontanò facendo un inchino al Tribunale.

— *Grazie, grazie, le riverisso.*

Presidente: cav. Celia; P. M.: cav. Frola.

Toga-Rasa.

La fine di una causa di separazione.

(Tribunale civile e correzionale di Milano).

Giorni or sono abbiamo pubblicato una lettera del nostro corrispondente milanese riflettente la causa di separazione fra i coniugi Luppis Rammer-Lodigiani.

Lo scandaloso processo è finito dinanzi al Tribunale civile e correzionale di Milano il giorno 15 corrente.

Conformemente alle conclusioni del P. M., fu la sentenza pronunciata dal Tribunale. Esso, considerato in diritto ed in fatto che le prove vicendevolmente somministrate dalle parti non sono della gravità richiesta perchè la separazione venga pronunciata piuttosto a carico dell'uno che dell'altro dei coniugi in lite, dichiara inammissibili le domande di entrambi. E non trova perciò sia del caso far luogo alla separazione coniugale reciprocamente chiesta.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — **Necrologio.** — È morto il pittore Lelli, noto paesista, professore al Collegio reale delle fanciulle e socio onorario all'Accademia di Brera.

— È morto pure il marchese Enea Crivelli.

Fece vita molto avventurosa e prese parte anche alle campagne dell'indipendenza.

OCCHIEPPO SUPERIORE. — (Nostre lett., 14 aprile). — **Suicidio.** — L'altra mattina fu trovato appeso ad un trave d'una stanza terrena della propria abitazione il cadavere di certo Frassati Giuseppe, muratore.

Il Frassati aveva circa 32 anni ed era unito in matrimonio ad una donna da cui non aveva ancor figli, ma che amava sviscerratamente, dirò anzi, soverchiamente, giacchè ne era mai corrisposto.

E questo appunto, unito a qualche altro dispiacere, fu la causa che trasse quel disgraziato ad un sì terribile passo.

Era un uomo calmo e di costumi irreprensibili; nè mai aveva dato per a sospettare questo suo triste divisamento.

VIU'. — (Nostre lett., 14 aprile). — **Turbolenze al Consiglio comunale.** — Gravi cose minacciano la tranquillità proverbiale di questo paese.

Un Consiglio comunale, composto in maggioranza di *rustici*, osteggia con tutti i mezzi, quanto viene proposto da persone non facienti parte della loro congrega, per quanto utile, ragionevole e giusto esso sia.

L'ultima seduta del Consiglio fu sciolta coll'intervento della benemerita arma.

Dio voglia che gravi scandali non succedano, perchè la popolazione è profondamente indignata della biasimevole condotta di non pochi suoi consiglieri.

Caveant consoles, e i puntigli personali cessino una buona volta dall'aver il sopravvento sul bene pubblico.

CONDOVE. — Ci scrivono in data del 16 aprile. — **Pei danneggiati dal terremoto.** — Anche il piccolo paesello di Condove non ha voluto venir meno al nobile esempio partito da tutti i lembi d'Italia, e, sensibile alla sciagura cagionata dal più terribile dei fenomeni della natura che in men di un minuto ridusse nel più desolante squallore una fra le più ridenti plaghe della nostra patria, volle pur esso concorrere, col povero suo obolo, a lenire i dolori dei troppo sventurati fratelli liguri.

Un Comitato di gentili signore, mai secondo quando si tratta di portar la benefica loro opera a pro degli infelici, si fece iniziatore d'un banco di beneficenza, e la generosa loro idea venne coronata dal più brillante ed insperato esito. Tutta Condove con invidiabile gara rispose al generoso appello delle promotrici, e con vero stupore di tutti domenica 10 corrente videsi apparire un pittoresco banco, fornito dei più svariati ed eleganti premi. Al giulivo gridio delle gentili fate, ai loro irresistibili inviti la folla accorse, e ben presto, se il banco venne spopolato, la cassetta della beneficenza s'impinguò, talchè, nel volger di poche ore si potè raccogliere la somma, relativamente ingente per Condove, paese di mille abitanti, di lire cinquecento e trenta.

La simpatica giornata, che rimarrà sempre dolce memoria in tutti quelli che v'assistettero, ebbe termine con un ballo, novella sorpresa delle signore patrone, ed è inutile dire che, sotto la direzione dell'amabile Comitato, esso riescì quanto mai animato e geniale.

Se un grazie si deve dire a tutti i generosi oblatori, un bravo, anzi un evviva, si deve portare alle generose iniziatrici che nulla tralasciarono per riescire nel benefico scopo, e questo evviva va l'abbiano di cuore le signore Quenda, Bruno, Frassati, Aragno, Montabone, Ajres e Montacci, e le signorine Perodo, Tomassone, Alpe e Dellavalle.

Un evviva ed un grazie pure all'egregio cav. Enrico Montabone, di Borgone, benchè possa essere ormai superfluo per chi quotidianamente assiste alla inesauribile sua generosità, che portò largo contingente di fiori e di doni; nè vanno infine dimenticate le bande musicali di Borgone e Condove che volenterose accorsero a rallegrare la festa cogli armonici loro concenti.

Quando è il cuore che detta e la beneficenza che sovrana regna nelle feste, queste lasciano imperituro ricordo, e quella del 10 aprile non sarà certo mai dimenticata dai Condovesi. Avv. G. Bruno.

VOLTERA. — (Nostre lett., 15 aprile) — (D. B. G.) — **Onoranze al sindaco.** — L'11 corrente mese, sotto un padiglione elegantemente addobbato, sedevano a fraterno banchetto i membri del Municipio colle rappresentanze delle scuole comunali, Società Operaia, Filarmonica per festeggiare la nomina del sindaco. In tutto una eletta di novanta amici.

Nessuna epigrafe ornava il ricco padiglione, perchè i Volteresi, da lungo tempo, l'hanno scolpita in cuore, e questa suona: *Affezione sincera e simpatia* per il signor G. B. Bottalo, di bel nuovo, e meritamente, chiamato dal Governo a reggere la cosa pubblica.

A renderlo più bello, più brillante la geniale dimostrazione popolare si pòrse dal Comitato promotore, presieduto dal pro-sindaco signor Asti Antonio, invito ad illustri personaggi che, dolenti, scusarono l'assenza loro per ragioni di ufficio, fra cui l'onorevole console cav. Rajnotti avv. Paolo attualmente a Roma.

Sul levare delle mense presero la parola i signori Asti Giacomo, capitano guardie a fuoco di Genova; il dott. cav. Bajbiano, delegato scolastico; il notaio Bottalo G. B.; il cav. Giuseppe Bottalo; prof. Bonelto Andrea; il signor Luigi Maranetto; il maestro Racca Giuseppe, presidente della Società operaia, e tutti furono concordi nel prodigare sincere congratulazioni al novello sindaco, da cui sperano il maggior bene per questo piccolo, ma ameno paese.

Vivi applausi salutarono le parole degli oratori.

Il sindaco, commosso fino alle lagrime, pronunziò poche, ma sentite parole, ringraziando per la fiducia in lui riposta dal Governo.

Si augurò che non gli venisse mai meno l'aiuto della Giunta municipale e dei consiglieri, ringraziò i commensali per la lusinghiera dimostrazione e finì con un caldo evviva al Re gentiluomo, commemorando i soldati italiani, che nella lontana Africa coperti di gloria, combattendo eroicamente morirono col ferro nel pugno e la patria nel cuore.

Queste parole furono accolte da vivissimi applausi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

EDOARDO CADOL

LUCIETTA

Traduzione di A. V.

PARTE PRIMA

No, non quello; era il padre che voleva avvertire: — Cacciali, — voleva gridargli, — ti calunniano e insultano la mamma.

Improvvisamente un brivido le corse per le vene; si ricordò di una parola: « Il padrone... » chi era dunque « il padrone? »

Non cercò a lungo; il signor Alessandro, che teneva un sì gran posto nella casa!...

Fe fosse stata vero pertanto?...

Intese altre voci di persone che si avvicinavano alla finestra.

Colta da un grande terrore, ella volle chiudere l'invetriata per non udir più nulla. Era già troppo quello che aveva inteso!...

Attraverso alle stecche delle persiane ella vide tre persone, due uomini e una donna. Invece di allontanarsi, quelle tre persone si fermarono. Sotto alla finestra della camera da pranzo vi era una panca; due sedettero, e la terza rimase in piedi.

L'uomo seduto diceva:

— Bisogna che tu sia stupido. Puoi avere soltanto l'idea di sposare « la bambina? »

Lucia li riconobbe. Erano Alfredo Bardi, suo padre e la matrigna.

Dunque l'incisore era contrario all'intenzione attribuita al figlio?

— Perchè? — si domandò la fanciulla.

Un'acre curiosità era succeduta in lei alla paura di poc'anzi. Ella voleva sapere, sapere ogni cosa. Andava di proposito incontro al più orribile dolore, raccogliendo il suo coraggio, ascoltando avidamente.

Dopo ciò, forse, la sua vita sarebbe stata per sempre finita. Chissà che, schiacciata sotto il peso della vergogna, costretta ad odiare e disprezzare i suoi genitori, non le dovesse più rimanere altro mezzo per cessare di soffrire che il suicidio!... Ebbene, tanto peggio! ella desiderava con tutta l'anima finirla coll'incertezza..... voleva conoscere la verità per quanto crudele dovesse essere... e tese l'orecchio.

— Ah! ma senti — disse l'incisore — non ho mica bisogno di apprenderti io che la madre è l'amante del tuo principale. Lo dicono tutti.

— Sia pure; ma lo sanno? — replicò il giovane.

— Lo sanno sicuro, e ne ridono anche. È una famiglia come ve ne sono tante, del resto; ecco tutto. In quanto a me non m'importa; ma per te è un altro paio di maniche, e poichè vuoi imparentarti con quella gente, il mio dovere di padre è di dirti quello che penso.

— Ti ringrazio, — disse Alfredo con calma. — Ma io non do importanza ai pettegolezzi. Me lo hai ripetuto sovente, babbo; sono un uomo semplice, e semplicemente mi sento inclinato a domandare la mano della signorina Lucia. È su lei che si ferma, che si concentra la mia attenzione. Se i suoi genitori sono veramente in una posizione equivoca, io mi dico che ella non ne ha colpa, e mi troverei ingiusto di addebitarglielo a demerito. Per quanto poco io la conosca — egli aggiunse sempre sullo stesso tono calmo — io credo di gran buon senso, e non cerco di più. Mi riservavo soltanto, prima di parlare con te di questo mio disegno, di domandarle francamente e lealmente se la vita relativamente mediocre che dovrebbe condurre con un uomo come me, non le sarebbe sembrata troppo modesta. Ed è a seconda della risposta che ella m'avrebbe dato che ne avrei poi parlato con te, pregandoti di fare la domanda ufficiale. Finora le cose stanno a quel punto. Ti ho informato prima perchè tu ti sei sorpreso di trovarmi qui e non volevo ingannarti. Senti, ti dirò di più, anche se, come sei abituato, dovessi ridere di me...

— Me lo rimproveri? — domandò Bardi interrompendolo.

— Affatto, babbo.

— Allora ti è indifferente...

— Non mi è indifferente; qualche volta mi addolora.

— Stupido! — disse il padre, sforzandosi di ridere per non mostrare la sua commozione.

— Stupido se vuoi, babbo; ma desidererei, ti assicuro, di esserlo, quando temo che tu non mi ami quanto io vorrei.

La buona Cora si asciugò gli occhi.

— Non credere, Alfredo, che tuo padre non ti ami, — ella disse, — egli è un fanfarone che vuol darsi l'aria di non aver cuore per fare l'uomo superiore.

— Dove andiamo, signora Bardi? — disse l'incisore, facendo la grossa voce.

— Oh! basta, — ella replicò, — sai che finisci per seccarci? Se ti credi interessante quando scherzi su tuo figlio e lo metti in ridicolo, ti sbagli, amico mio. Nessuno può applaudirti, ed io per la prima, che pure sono tua moglie e ti voglio bene, ti trovo qualche volta sciocco e cattivo. Ah! Non te lo mandò a dire, ti spiffero quello che penso, e, d'altronde, mi fa bene di poter vuotare il sacco una buona volta.

Per nascondere il suo dispetto, Bardi si fece beffardo.

— La signora contessa ha finito? — egli domandò.

— Zitto! — replicò Cora, — e non prendermi per testa di turco, sai! La lingua mi serve bene, e prenderò la mia rivincita, fra poco, davanti a tutta la società.

L'incisore battè prudentemente in ritirata.

— Senti, figlio mio, — egli disse, — se non ti amassi non ti direi nulla della strana idea che ti è venuta in mente di sposare la figlia dei Broghel, e non mi importerebbe affatto dei rischi ai quali ti puoi esporre. Nel fatto, davvero non la comprendo la tua idea. Non è per interesse, questa, poichè tu troppo lusso per aver molto da dare alla figlia; e poi tu hai questo di buono: che non ti curi del danaro. Vedi che ti rendo giustizia, eh? D'altra parte la vita scioperata e mondana che conducono in questa casa non deve convenire al tuo carattere, nè al tuo temperamento. Dunque che è? Sei innamorato della fanciulla? Non ci sarebbe che quella ragione: una ragione stupida, secondo me, perchè non c'è nulla di più stupido che di innamorarsi; ma, infine, l'amore scusa, legittima tutte le imbecillità. Dunque, dimmi, sei innamorato?

— Conosco appena la signorina Broghel, — rispose Alfredo, — e non mi credo accessibile all'entusiasmo dell'amore quale tu lo comprendi. Finora nessuno mi ha mai fatto perdere la testa; ho sempre saputo quello che volevo e quello che facevo.

— Non vantartene troppo, sai!

— Non me ne vanto, nè lo nascondo. Sono quale sono e non mi sono fatto da me. Dunque non è l'amore che mi accieca, babbo; credi, del resto, che si possa proprio appassionare per una persona che si è avvicinata tre volte?

— Se ne son viste tante!

— Nei romanzi e nelle commedie, — disse Cora ridendo.

Proprietà letteraria (Continua)

Così ebbe termine il banchetto servito in modo inappuntabile dal trattore signor V. Pollale.

Indi l'allegra comitiva, accompagnata dalla Società operaia filarmonica coi loro vessilli tricolori, fra armoniosi concenti si recò alla casa del festeggiato, dove con scelti vini spumeggianti e lieta conversazione ebbe fine la spontanea dimostrazione, che lascierà senza fallo, lunga e cara ricordanza nel popolo di Volvera.

SALUZZO. — Uragano. — Giovedì sera, verso le 8, si è scatenato un furioso uragano in città. La grandine caduta era tanta che da lungo tempo non si vide l'uguale.

Gli alberi fruttiferi, le piante ortensi ed i fiori hanno sofferto assai; le praterie, il grano e le viti ebbero minor danno.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 17 aprile.

L'*Otello* di Verdi al teatro Costanzi.

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma in data 17, ore 1 ant.:

« Splendido teatro ieri sera al Costanzi per la prima dell'*Otello*, di Giuseppe Verdi. Tutti i palchetti erano occupati e vi si notavano bellissime tolette. Molta aristocrazia e molte notabilità politiche, tra cui i ministri Crispi, Brin, Saracco ed il comm. Rattazzi della Real Casa. Affollate anche le gallerie, ma parecchie sedie erano vuote a causa dei prezzi eccessivi. Alle ore 9 arrivò la Regina, che prese posto in un palchetto di proscenio; vestiva in viola e portava molti diamanti. Essa fu salutata dalla Marcia Reale e da vivi applausi.

« L'opera incomincia in mezzo ad una profonda attenzione.

« Bello il primo scenario rappresentante il mare burrascoso di Cipro. I primi applausi sono tributati alla frase di sortita del Tamagno (*Otello*). La Gabbi (*Desdemona*) fa una buona impressione. Acclamazioni al duetto d'amore con cui si chiude l'atto, e quattro chiamate alla Gabbi ed al Tamagno che lo eseguirono ottimamente.

« Nel secondo atto sono applauditissimi il Maurel (*Jago*) nel suo monologo ed il Tamagno nell'addio ai dolci e fieri ricordi della giovinezza nel duetto tra lui e Jago. Tanto il monologo quanto l'addio vengono bissati. Alla fine dell'atto, tre chiamate.

« Nel terzo atto è applaudito il finale concertato con due chiamate agli artisti.

« Nell'atto quarto la Gabbi si addimostra una efficacissima Desdemona e bissa l'*Avemaria*. La scena della morte è giudicata magistrale. A spettacolo finito, sei chiamate agli artisti ed al maestro Faccio.

« Eccellente l'esecuzione dei cori e dell'orchestra.

« L'incasso, a quanto si dice, fu di circa sessantamila lire.

« Allestimento scenico grandioso. »

Ore 9,25 ant. (Nostro part.).

I giornali di stamane inneggiano trionfalmente all'opera ed al Verdi.

L'editore Ricordi spedì un telegramma di felicitazione al maestro.

L'impresario del Costanzi, Guglielmo Canori, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Martedì avrà luogo la seconda rappresentazione dell'*Otello* coi prezzi ridotti della metà.

La *Renée* di Emilio Zola.

Giuseppe Giacosa ci telegrafa da Parigi, 17, ore 1,30 ant.:

« La *Renée*, di Emilio Zola, fu rappresentata ieri sera al teatro del Vaudeville dinanzi ad un pubblico affollatissimo. In complesso, il dramma dello Zola ebbe un buon successo, senza però destare grande emozione.

« Nel primo atto il matrimonio tra Saccard e Renée è combinato da una cameriera corrotta e corruttrice. Nel secondo, ha luogo un pranzo per combinare l'altro matrimonio fra Maxime e madamigella Ellen Mans, personaggio nuovo che non si trova nel romanzo: *La Curée* da cui il dramma fu in parte tolto. Qui la nevrosi di Renée incomincia a manifestarsi.

« Nel terzo atto, che ha luogo in una serra di fiori, Renée si abbandona a Maxime. Nel quarto, consacrato ai rimorsi di Renée, si svolge una stupenda scena tra Saccard e Renée, in cui il marito tradito rivela il suo amore alla moglie. Grottesca invece è la scena tra Renée e Maxime. Nell'ultimo atto Renée vorrebbe rapire quasi a forza Maxime riluttante. Il marito scopre la tresca e Renée uccidesi con un colpo di pistola.

« Contrariamente alle previsioni, il dramma non brilla per soverchio ardimento, e la forma ne è in parte convenzionale.

« Fra gli esecutori si distinsero il Dufios (*Aristide Saccard*), quasi ottimo, e madamigella Brandès (*Renée*), che pure mi è parsa mediocre. Gli altri, pessimi addirittura. Forse alla recitazione ampollosa contribuì anche il carattere falso del dramma.

« Alla fine della rappresentazione, quando, secondo l'uso francese, fu pronunciato il nome dell'autore, scoppiò nella sala una grande ovazione ad Emilio Zola. »

*** Il *Trovatore* al Vittorio Emanuele.** — Dunque perchè ci furono degli applausi, perchè della cabaletta famosa del tenore si volle il *bis* e lo si volle del *Miserere*, dovremo cingere la testa di corone e, tra il fumo dell'incenso, intonare attorno all'ara dell'arte allo l'inno di lode? Francamente, no; la nostra coscienza proverebbe un senso di rivolta, e Dio sa se ci è caro il dover dissentire da una parte del pubblico, o se troviamo diletto nel proclamare verità dolorose! Ma questo è certo: che il *Trovatore* ebbe ieri sera un'esecuzione in troppi punti infelice e ben lungi da quella che, anche a non voler essere di soverchio esigenti, era lecito aspettarsi.

Ed anzitutto perchè scegliere quest'opera? Il *Trovatore* è bello e vecchio e popolare spartito, ed appunto per ciò, appunto perchè tutti oramai l'udimmo eseguito in cento modi, ma certo qualche volta assai bene, nascono spontanei i confronti; un giusto senso d'esigenza si manifesta in noi e ci domina quasi a nostra insaputa, onde non sappiamo più approvare la scelta se essa non è almeno giustificata da una esecuzione più che discreta.

Ma forse si ha sempre la remota speranza che la folla, allettata dal motivetto conosciuto, che le vellica dolcemente l'orecchio, si abbandoni a facili entusiasmi e sotto questa bandiera giunga senza troppe scosse in porto la merce avariata, e forse sotto questo aspetto l'Impresa ebbe ragione.

Almeno su una parte del pubblico. E qui vorrei riprodurre le pagine che un giorno nell'*A travers chants* dedicò Berlioz al pubblico, a questo pubblico che troppo sovente giudica il cantante alla stregua del polmone, e lascia traboccar libera l'onda del suo entusiasmo ad ogni nota tenuta, ad ogni sforzo violento di voce, ad ogni effettaccio volgare!

E davvero che anche senza usare il marchio dell'ironia implacabile, mista ad un giusto sdegno di Berlioz, è studiando il pubblico più che gli artisti, che talora si spiegano certi successi che si compiono.

Ben s'erano accorti tutti coloro che hanno senso d'arte che l'opera era affidata ad esecutori almeno almeno molto indecisi, e parte del primo e del secondo atto avevano sollevato giuste disapprovazioni. Ma poi, a che reagire contro chi — non guardando tanto pel sottile e forse per una malintesa compassione — pareva volere il successo ad ogni costo? Si lasciarono i pochi ad applaudire (o si sfogarono per bene) ed il grido di protesta morì soffocato da uno sbadiglio o si perdette in un sorriso forse di compassione, forse d'ironia, ed in qualche segno di disapprovazione che era assolutamente impossibile di reprimere.

Non è quindi, neanche sotto l'aspetto materiale della serata, il caso di parlare di successo.

Quanto all'esecuzione, non vale davvero la pena di dilungarci in minute analisi. Dicono che gli artisti furono lodati in altri teatri. Allora una delle due: o noi siamo più esigenti, od essi, accettando di cantare lo spartito verdiano, s'addossarono un peso di troppo superiore alle loro forze. Nell'un caso e nell'altro ci auguriamo di poterli giudicare meno severamente in uno spartito più adatto ai loro mezzi.

Basti il dire che la sola che veramente superò ogni aspettazione e meritò in parte, anche per la buona volontà dimostrata, i grandi applausi ricevuti fu la sig.a Grassi, che varie volte udimmo come comprimaria nei nostri teatri, applausi di cui sarebbe pure stato degno talora il coro di uomini.

Ora, io mi domando, che n'è delle tradizioni artistiche del Vittorio? Ove sono i bei tempi dell'*Africana*, del *Ruy Blas*, della *Forza del destino*! degli splendidi balli?

Scendiamo precipitosamente. E perchè se le risorse d'allora non sono venute meno? Il Balbo avrà dunque il sopravvento? L'Impresa nel mettere insieme due Compagnie di canto, nella scelta del *Salvator Rosa* e del *Guarany* ha dimostrato di essere animata da lodevoli propositi.

Ma le buone intenzioni non bastano. Di esse, dice il popolo, è lastricato anche l'inferno. E. F.

*** Teatro Gerbino.** — La Compagnia Emanuel darà stasera la sua recita d'addio colla quinta replica dell'*Otello*, di Sakespeare.

*** Teatri di Firenze.** — Ci scrive il nostro *Marco* in data 15 aprile:

« Ieri sera è andato in scena al Politeama il ballo *Messalina*; buono l'apparato, ricchi ed eleganti i costumi; simpatica, graziosa e brava la prima ballerina Danesi; bravissima e avvenente la mima Riccardi; numeroso il corpo di ballo; eppure... non si può dire che sia stato un gran successo. Gli è che l'*Excelsior* ha reso il pubblico molto difficile in fatto di spettacoli coreografici, e per di più la musica della *Messalina* non ha altra qualità fuori che di essere rumorosa.

« Insomma, nelle prossime feste di maggio il migliore spettacolo lo avremo al Pagliano, se ivi sapranno dare la *Carmen* con un complesso di buoni artisti, oltre l'eccellentissima Frandin, e curare con diligenza l'insieme della messa in scena e dell'allestimento. »

*** Un nuovo racconto di Edoardo Calandra.** — L'editore F. Casanova pubblicò testè un nuovo racconto di Edoardo Calandra dal titolo: *Pifferi di montagna*. Il nome dell'autore e l'eleganza dell'edizione ci fanno bene sperare, ed assicurano al racconto un ottimo successo. Ne parleremo più a lungo nella *Gazzetta Letteraria*.

*** *Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario delle materie contenute nel Num. 16, di sabato 16 aprile:

Parlare e pensare, di *A. Cantalupi*.
Nel Tempio, di *Favilla* (versi).
Gustavo Bianchi, di *Carlo Lessona*.
Ritmi e fantasie di Federigo Casa, di *Giuseppe Cimbali*.
Arte, di *Ettore Moschino* (sonetti).
L'allevamento degli struzzi, di *Carlo Anfosso*.
Arte e politica, di *Pietro Molinese*.
Madrigale e Ballo rusticano, di *Augusto Ferrero* (versi).
Il teatro di Valentino Carrera, di *P. Vernea*.
Parlano i morti, di *Augusto Lenzoni*.
Bibliografia.
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Domenica, 17 aprile.

COSE MUNICIPALI TORINESI

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nella sua adunanza del 13 aprile 1887.

Ebbe comunicazione di ordinanza del prefetto della provincia, in data 10 aprile corrente, colla quale la Rappresentanza comunale della città di Torino è portata, in correlazione all'accertato aumento di popolazione, ad ottanta consiglieri.

Prese atto dei criteri direttivi proposti dalla Commissione incaricata degli studi per la trasformazione della Tassa di minuta vendita.

Mandò proporre al Consiglio comunale per la sua approvazione:

1. Il piano regolatore per l'ampliamento della città tra il Foro Boario, le Officine ferroviarie e la cinta daziaria (Barriera di San Paolo).

2. L'acquisto di terreno per l'ampliazione del Camposanto generale secondo il progetto in massima stabilito con deliberazione del Consiglio comunale, 8 giugno 1885.

Per agevolare la Mostra della Società Zootecnica, assegnò in L. 500 il concorso annuale del Municipio pel triennio 1887-88-89.

Mandò coordinare il Capitolato generale per la manutenzione dei fabbricati municipali in relazione alle proposte della Commissione nominata l'anno scorso per definire le divergenze insorte tra capimastri costruttori e muratori, ed fare pure istanza al Governo per modificazione al sistema degli appalti.

Approvò le trattative intese per l'occupazione di stabili occorrenti al prolungamento della via San Domenico, ed in parte, del corso Beccaria.

Provvide pell'apposizione di marciapiedi in piazza Vittorio Emanuele I, secondo l'instanza fatta da tre proprietari di case.

Vista la relazione di collaudo dell'edifizio scolastico di Mongreno, ne approvò le conclusioni.

Autorizzò l'acquisto di due nuove scale aeree (sistema privilegiato Porta) dell'altezza di metri 21 caduna.

Deliberò che a partire dal 18 aprile corrente, l'orario nelle scuole elementari municipali sia fissato dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Approvò il ruolo di rimborso delle spese di disinfezione in L. 741, anticipate dal Municipio durante il 1° trimestre 1887.

Rilasciò tre permessi per l'esecuzione d'opere edilizie.

Autorizzò l'impianto provvisorio di binari sui corsi Dante e Massimo D'Azeglio per trasporto di materiali agli edifizi universitari in costruzione.

Provvide per la sollecita definizione degli studi e proposte, anche in via provvisoria, relative alla costruzione di magazzini per materie infiammabili.

Mandò regolarizzare, colla stipulazione di appositi atti, le concessioni delle tramvie Leynì, Saluzzo e Pianezza.

Trattò inoltre di trentatrè altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

= **L'on. Baccarini a Torino.** — Ieri fu di passaggio a Torino l'on. Baccarini, reduce dalla Francia.

Egli si è recato a Lione per incarico delle Acciaierie di Terni, a compiotte una perizia nelle officine di Saint-Etienne.

Ora fa ritorno a Roma per la riapertura della Camera.

= **Due pastori schiacciati sulla tranvia d'Orbassano.** — Ci giunge in questo momento la notizia di una gravissima disgrazia avvenuta in territorio d'Orbassano.

Ecco i particolari del fatto:

Mentre un treno della tranvia a vapore Torino-Orbassano-Giaveno ascendeva verso quest'ultimo paese, s'imbattè in una mandra di pecore guidate da quattro pastori.

Pare che le pecore stessero per essere investite o travolte dal treno, poichè due pastori, che si dice siano padre e figlio, si slanciarono innanzi ed accostatisi di troppo alla tranvia furono investiti dalla macchina che, urtatili e gettatili entrambi a terra sotto le ruote, li ridusse informi cadaveri.

A quanto dicesi, il macchinista fece il possibile per arrestare la locomotiva dando il contro-vapore, ma non riescì nell'intento, essendo in quella località la strada molto ripida.

Accorsero subito all'avviso del disastro le autorità per gli opportuni provvedimenti.

= **A tempo.** — B. Alessandro, d'anni 35, venne a diverbio colla propria moglie, dalla quale vive separato da parecchio tempo. I due coniugi stavano per venire alle mani quando giunse una guardia urbana la quale interpose i suoi buoni uffici, obbligando *lui* e *lei* a partire per vie diverse, come nel *Ballo in maschera*.

= **All'Ospedale di San Giovanni.** — Ieri andarono a farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni i seguenti individui:

Margarini Fedele, d'anni 19, calzolaio, abitante in via Corte d'Appello, n. 7, una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra, riportata nel salire sopra un carrozzone della tranvia mentre era in moto nella via Nizza.

Giacomelli Domenico, d'anni 42, *margaro*, abitante a Pozzo Strada, per ferita di coltello alla testa, infertagli da altro lattivendolo col quale era venuto a diverbio sullo stradale di Francia per motivo d'interesse.

Biumo Enrico, d'anni 46, fonditore nello stabilimento Polla, per ferita alla mano destra, riportata sul lavoro.

Torlone Giovanni, d'anni 27, fattorino delle tranvie belga, abitante in via Casale, n. 45, per ferita al capo, ricevuta da un suo compagno.

Molegini Carlo, d'anni 47, pure al servizio della Società delle tranvie belga, abitante in via Casale, n. 45, per ferita al capo, infertagli da un suo compagno.

= **Due coniugi ladri.** — Ieri, dalle ore 3 1/2 alle 4 1/2, ignoti ladri, introdottisi, mediante false chiavi, nell'abitazione del negoziante in commestibili signor Migliore Ferdinando, in via del Mercato, n. 30, rubarono da una guardaroba, alla quale fecero saltare la serratura, vari oggetti d'oro del valore d'oltre 250 lire.

Le immediate indagini eseguite dalla Questura ebbero per risultato l'arresto di certo O. Giovanni, d'anni 28, fabbro, e di sua moglie, O. F. Elisabetta, d'anni 18, da Bra.

La donna si trovava in un'osteria.

Mentre le guardie li accompagnavano alla Questura, i due coniugi gettarono a terra un involto di piccoli oggetti, chiavi false e monete falsificate.

Si ha ragione di credere che i coniugi O. siano i veri autori del furto; tuttavia essi dovranno sempre rispondere all'Autorità del loro strano modo di procedere, per aver tentato di sottrarre agli occhi della Polizia l'involto cogli oggetti e le chiavi false.

= **Ladri nel *Caffè del Commercio*.** — Nella notte dal 15 al 16 corrente venne perpetrato un furto di vari effetti, come caffettiere ed altri oggetti di metallo bianco pel valore di lire 250, in danno dell'esercente del *Caffè del Commercio* nella via S. Francesco d'Assisi.

Il ladro, per riescire nell'intento, s'era fatto chiudere nel caffè, nascondendosi nella sala dei bigliardi, e quando fu solo si diede a rovistare dappertutto ed a fare il bottino col quale uscì inosservato dalla porta che mette in via S. Francesco d'Assisi. La Questura, appena avuta la denuncia del furto, sguinzagliò i suoi agenti e potè sequestrare alla succursale del Monte di Pietà in via Melchior Gioia, gli oggetti rubati ed a conoscere già il colpevole.

= **Arrestati.** — Due individui perchè oziosi e sospetti, e certo B. Michele, d'anni 31, da Novara, per scrocco di lire 2 70 in danno di un esercente trattoria ove erasi recato a mangiare e poi si era allontanato inosservato.

ESTERO

La questione d'Haiti.

Parigi, 13 aprile.

(R. R.) — La questione d'Haiti pendente fra l'Inghilterra e la Francia non è ancora risolta e minaccia di rendere ancora più freddo le relazioni fra le due nazioni, che hanno perduto ogni carattere di cordialità dopo l'incidente di Cannes, ove il duca di Edimburgo non ha reso il saluto fattogli dalla corazzata della Repubblica francese sotto il pretesto di non avere cannoni di piccolo calibro. In questa vertenza tutte le ragioni sono dal lato della Francia.

Si sa che l'Inghilterra, pretendendosi creditrice dal Governo haitiano, voleva occupare l'isola della Tartaruga, nello stesso modo che ha occupato, anni sono, l'isola di Cipro. Ma il vero motivo per cui l'Inghilterra vorrebbe rendersi padrona dell'isola della Tartaruga si è di comandare il canale di Panama e di controbilanciare l'influenza francese ad Haiti. Tale questione è più grave che non lo appaia a prima vista; la Francia non può permettere che il traffico commerciale del mondo intiero sia sottoposto ai capricci dell'Inghilterra, ed ha ragione di badare che gl'interessi internazionali siano salvaguardati, e rispettata l'integrità del territorio haitiano.

Fortunatamente la Francia ha trovato in tale affare un potente ausiliare negli Stati Uniti d'America. Questi hanno chiaramente fatto intendere a Londra che non avrebbero tollerato un'ingerenza inglese ad Haiti e tanto meno l'occupazione di un'isola che costituirebbe un pericolo per la neutralità di Panama e sarebbe in contraddizione col principio: « L'America agli Americani. »

Si legge infatti nel *Times* d'oggi un telegramma da Filadelfia nel quale si dice che le ultime notizie d'Haiti fanno sperare un'*arrangement amiable* della questione fra l'Inghilterra e Haiti.

Il ministro degli affari esteri ha avuto a tale proposito diverse interviste con lord Lyons, e la condotta di Flourens, in questa circostanza, è stata generalmente approvata.

TELEGRAMMI

LONDRA, 16, *ore 11 ant.* (Nostro part.). — La tensione fra i vari partiti parlamentari nella **lotta per la questione d'Irlanda assume proporzioni veramente minacciose**.

Si teme ad ogni momento **una soluzione violenta** di questa grave condizione di cose.

Ora fra i **membri della Camera si è giunti alle ingiurie personali.**

Nella seduta di stanotte, discutendosi il *bill* di coercizione, il deputato Saunderson disse che i parnellisti sono associati a persone che si riconoscevano come assassini.

Healy chiamò Saunderson *mentitore*.

Il presidente lo invitò inutilmente a ritirare l'espressione.

La Camera approvava la sospensione di Healy con 118 voti contro 52.

Saunderson continuò quindi il suo discorso.

Sexton lo interruppe e lo chiamò *mentitore ostinato, vile*.

Il presidente minacciò la sospensione della seduta.

Saunderson e Sexton ritirarono allora le espressioni ingiuriose.

Sexton annunziò che domanderà alla Camera di ritornare sul voto emesso contro Healy.

Dopo questo, la seduta venne sospesa in una grande confusione.

L'odio cieco degli anti-Irlandesi passa ogni limite e genera naturalmente una reazione violenta per parte dei parnellisti e gladstoniani.

L'opinione pubblica seguita a manifestarsi in favore delle misure liberali conciliative per l'Irlanda proposte da Gladstone.

In vari *meetings* per la questione irlandese ad alcuni oratori dissidenti venne tolta la parola e furono cacciati fra i fischi e le invettive.

Il punto decisivo nel quale l'opinione pubblica avrà campo a dichiararsi sarà lunedì venturo dopo votato il *bill*.

Rangoon, 16 (Ag. Stef.). — Venne scoperta nell'Alta Birmania una **cospirazione estesissima per ristaurare la monarchia**. I cospiratori intendevano **incendiare le città** della regione di Moobin e di **massacrare gli europei**. La cospirazione fu sventata, grazie al pronto intervento della polizia ed alla fedeltà dei Karens che disfecero i ribelli ed uccisero tre dei loro capi.

Londra, 16 (Ag. Stef.). — Un corrispondente del *Times* dice avere da fonte autorevolissima che devo temersi che i negoziati della Commissione anglo-russa, attualmente riunita a Pietroburgo, non impedirebbero **un'aggressione segreta della Russia nell'Ovest dell'Afganistan. I preparativi per l'attacco sono spinti attivamente; vennero chiamate tutte le riserve. Voci allarmanti circolano circa l'Afganistan.** Komaroff avrebbe domandato telegraficamente rinforzi e munizioni.

Grandi quantità di tende, di fornimenti da cavalli e di medicamenti gli vennero spediti dalla cittadella di Ivangorog, via Odessa. Secondo un'altra informazione **venne ordinato alle guarnigioni di Merw e Geroi di tenersi pronte a marciare.** Il materiale da guerra è attualmente diretto su vari punti verso Merw. Il corrispondente di Vienna del *Daily News* menziona inoltre la scoperta di una **nuova cospirazione nihilista** fra i distaccamenti d'artiglieria e del genio di guarnigione a Radom. Lettere indirizzate ad ufficiali, essendo state aperte, misero sulle traccie del complotto.

Bombay, 16 (Ag. Stef.). — Monsignor Agliardi è partito per l'Europa.

Notizie indigene annunziano che le truppe dell'emiro attaccarono i Ghilzais del distretto di Shilgar durante la notte; **ne uccisero 200 e ne ferirono molti; parecchi villaggi vennero incendiati.** Le tribù di Wardak, Hotak, Andar e Tarak si sollevarono. Le tribù di Kokistani e Hazaras respinsero la circolare dell'emiro dichiarante la guerra santa.

I russi avanzano lentamente in direzione di Zulficar.

Porto Said, 16 (Ag. St.). — Il *[illegible]* ed il *Polcevera*, della N. G. [illegible] hanno proseguito per Suez.

Rio Janeiro, 15 (Ag. Stef.). — L'imperatore trovasi attualmente ad Aguas-Lara. Il suo stato di salute è soddisfacente.

New-York, 16 (Ag. Stef.). — Un violento ciclone attraversò la regione [illegible] (Ohio). Trenta persone furono ferite. Grandi devastazioni. La cifra dei danni è valutata a un milione di dollari.

Lisbona, 16 (Ag. Stef.). — Notizie ufficiali recano che l'ex-governatore a Tangi attaccò la guarnigione portoghese di Tangi, ma venne respinto. Arrivò a Zanzibar ove il sultano ordinò di arrestarlo.

Stoccolma, 16 (Ag. Stef.). — Secondo i risultati conosciuti, 110 libero-scambisti e 46 protezionisti furono eletti membri della seconda Camera.

Posen, 16 (Ag. Stef.). — Nel processo contro i socialisti, 9 accusati furono condannati al carcere e 11 assolti.

Parigi, 16 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* dice che Flourens ebbe ieri a Waddington un colloquio lungo relativo ai negoziati circa l'intervento dell'Egitto nella costa dei Somali. I negoziati dell'Egitto riferisconsi attualmente all'amministrazione giudiziaria ed al Canale di Suez. Riguardo alla costa dei Somali i negoziati vennero impegnati in seguito all'incidente Dongorela, chiusosi col richiamo dei due consoli francese ed inglese.

Il Governo inglese sottopose allora al Governo francese un progetto relativo alla costa dei Somali. Il Governo francese ha redatto un contro-progetto tendente a stabilire la spartizione della influenza di quella regione fra i due paesi.

Al Foreign-Office sembra doversi accettare quest'ultimo progetto.

Madrid, 16 (Ag. Stef.). — Una cartuccia contenente materia esplodente con la miccia accesa venne scoperta stasera sulla scala particolare del ministro dei lavori pubblici. Potè spegnersi prima dell'esplosione.

L'autore dell'attentato è sconosciuto.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Sabato, 16 aprile.

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Il Trovatore*, opera.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — *Zio Paolo*, commedia. — *So tutto*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Otello*, commedia. — *Il naso di mia moglie*, farsa.
ALFIERI, ore 8 1/2 — *Il matrimonio di Figaro*, op.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *Oh! spaciafornò!* commedia. — *Zefiro e flora*, farsa.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4 — *La catastrofe di Diana Marina*, azione drammatica. — *La coda del gatto*, ballo-ballo.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 2 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 aprile all'Ufficio municipale:

Torelli G., infermiere	con Chiesa Adel. infermiera.
Cardino Gius., panatt.	» Aurò Caterina, cuoca.
Grizi Carlo, cocchiere	» Cortese Giovanna.
Turin Alberto negoz.	» Malan Emma.
Virano Dom., famiglio	» Molino Teresa, cuoca.
Garrone Felice, comdat.	» Sopetto M., ombrellaia.
Porlo Bartol., falegname	» Pellegrino Fr., passamant.
Elia Giovanni, muratore	» Rey Maria.
Labriot G., add. alle ferr.	» Burdisso Amalia, cucitr.
Genella G. B., fabbro	» Lingua Cater., operaia.
Martignoni Vitt., mecc.	» Grandi Ernesta, sarta.
Marchese E., imp. ferr.	» Folchi Ida.
Carena Savatore, propr.	» Chiesa Maria.
Bardelli E., rappr. comm.	» Chignone Rosa.
Faccio Pietro, ag. ferrov.	» Abbondio A., [illegible]
Cattaneo Ger., ingegnere	» Saccarelli Lucia.
Berotta Giovanni, negoz.	» Bonino Angela.
Cassi Paolo, fabbro	» Arcaffo Caterina, sarta.
Converso Pietro, telegraf.	» Martino Adelaide.
Roagna Gius., staderaio	» Ferdinando Fr., negoz.
Mazzucco Enr., fonditore	» Boccignone P., contad.
Raffo Luigi, litografo	» Roaglio Madd., negoz.
Cavalli d'Olivola C., ing.	» Iava Giulia.
Protti G. B., vermicellaio	» Graglia Gius., operaia.
Vasino Vincenzo, negoz.	» Cerrano Paol. v. Vasino.
Gervaso Angelo, calzolaio	» Merlo Agostina.
Chiantaretto G. B., vern.	» Genesio L. v. Franco.
Fiachetti Luigi, impieg.	» Civalleri Caterina.
Patrizi Eust., ingegnere	» Tapper Emilia, sarta.
Zozzi nob. E., uff. postale	» Riva Olimpia.
Gigeotti Andrea, falegn.	» Panero Clara, cameriera.
Navaro Em., imp. ferrov.	» Bonadei Giovanna.
Leonetti G., bracciante	» Gabutti V., commessa.
Martini Franc., ingegnere	» Moreni Elena.
Trabucchi C., capit. fant.	» Bruno Lidia.
Poggio Carlo, impiegato	» Binello Anna, filatrice.
Bogliolo Emanuele, poss.	» Grandi Adelina.
Castellino A., leg. da libri	» Boano Adelaide.

(Continua)

STATO CIVILE. — Torino, 16 aprile 1887.

NASCITE 18: cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONI. — Ala Giuseppe con Garino Maria — Bertetto Antonio con Benedetto Paola — Elia Franchino con Fassio Angela — Falchero Tommaso con Sosso Filomena — Gilodi Costanzo con Ferrero Filomena — Giallo Luigi con Benso Luigia — Lesca Savino con Pianta Caterina — Lovera Giacomo con Tracq Caterina — Morgari Rodolfo con Lattuada Elisabetta — Moriondo Giuseppe con Capo Paolina — Noro Agostino con N. Delfino — Romana Luigi con Bianco Margherita — Salvaj Vittorio con Toppa Caterina — Sighinolfi Innocenzo con Tonini Eugenia ved. Giovannoni — Spreafico Cristoforo con Albini Marina.

MORTI. — Seeglie Ang., d'anni 8, di Casalborgone. Aragno Maria n. Grosso, id. 29, di Leyni. Patrone Filippa n. Durando, id. 64, di Montiglio. Renaudi Giacinta n. Gilardi, id. 64, di Chieri. Parasson Luigia n. Rossi, id. 63, d'Arona, agiata. Perotti Pietro, id. 46, di Biella, ragioniere d'artiglieria. Bottalla Clara n. Stella, id. 56, di Racconigi. Arduin Gaetana n. Pasquario, id. 34, agiata. Capra Giuseppe n. Galliano, id. 38, di Montafia. Audero Caterina, id. 89, di Torino. Panizzera Angela n. Bosio, id. 56, d'Ivrea, pizzicaia. Garabello Maria Cat. n. Mazzera, id. 66, di Cambiano. Bialo Angela, id. 23, di Gavi, contadina. Delfino Agostina, id. 75, di Moncalieri, fantesca. Davina Teresa, id. 23, di Torino, modista. Giobert Stefano, id. 76, di Frassinere, falegname. Barello Giulio, id. 40, di Saluggia, bracciante. Zara Carlo, id. 72, di Volpedo, domestico.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 16, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 3.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 aprile.
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali min. +2 8 mass. +9 6
Acqua caduta mm. 4.1 — Min. della notte del 17 +3.3.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

XVII. — La tentazione.

« Comprenderete — riprese Guglielmo — che, morto mio padre dopo aver fallito e condannato il signor Gombault ingiustamente pel tradimento di miserabili, io mi sia giurato di riabilitare la memoria del mio e di vendicare il padre di Antonietta. Cominciai a lavorare con ardore; detti ripetizioni, copiai scritture, e provai un senso d'indicibile orgoglio quando potei mandare il primo denaro guadagnato a mia madre. Non tenni per me che l'assolutamente necessario per pagare la camera o la pensione. Gastone era in collegio; non avevo allora che da vegliare su me. Non mi prendevo alcuna distrazione, come era naturale, ma temevo sempre di essere tentato di commettere qualche imprudenza. Cercavo sempre, fra gli studi e le occupazioni, cogli occhi, coll'anima, col desiderio, quel mostro di Schetteim. Quando avevo un momento di libertà ne andavo in traccia. Mi travestii sovente per girovagare più liberamente nelle vicinanze della locanda; osai perfino un giorno, tentare una spedizione singolare.

Ritornando da Amiens scesi coi miei bagagli all'albergo di Schetteim, esercito, s'intende, da un altro padrone. Vi rimasi un giorno ed una notte spiando perfino l'aria delle scale e delle camere. Mi avevano dato la camera nella quale il signor Gombault era stato arrestato. Ah! quanto piansi, in quella camera, di rabbia per la mia impotenza a salvarlo o a vendicarlo. Rilessi l'ultima lettera che egli aveva scritto ad Antonietta e che Antonietta mi aveva rimessa. Feci tutti i giuramenti immaginabili. Sentivo in me l'inquietudine, il tormentoso desiderio di mettermi misteriosamente alla ricerca del traditore. Avrei voluto spiare i padroni della locanda, interrogare i camerieri, frugare nei mobili, cercare in tutti gli angoli della casa per scoprire qualche indizio di Schetteim. Chi erano i nuovi proprietari della locanda? L'avevano pagata? la pagavano a rate? A chi?

« Durante quella giornata fui venti volte sul punto di domandar notizie di Schetteim alla signora che era succeduta, nell'uffizio di locandiera, alla moglie di lui. La notte mi venne il pensiero che quella casa fosse rimasta un luogo di convegno per gli agenti di Polizia. Allora mi alzai, presi la rivoltella e aprii la porta per ascoltare se non sentivo bisbiglio di conciliaboli segreti. Ero deciso di entrare improvvisamente nella camera in cui avessi potuto supporre vi fosse riunione di agenti e di uccidere, se lo avessi trovato, l'infame Schetteim. Verso il tocco udii salire le scale. M'addossai al muro... Se fosse stato lui... No, era un viaggiatore che era stato probabilmente a cena dopo il teatro. Mi passò davanti e salì al piano superiore... Se fossi rimasto un giorno di più in quella casa credo che sarei diventato pazzo o ammalato. Capisco come in simili condizioni il senso morale possa anche pervertirsi; quando penso a quelle ore non mi nego che avrei potuto commettere freddamente qualche pazzia. Ritrovandomi solo davanti ai miei libri di diritto, davanti alla memoria di mio padre, davanti alla immagine di mia madre e di Antonietta, ripresi calma e coraggio; pensai che avevo bisogno di tutto il mio sangue freddo per spiegare il Codice, che avevo bisogno di tutta la mia ragione per ispirar fiducia ai miei allievi.

« Nelle loro lettere e nelle brevi visite che facevo loro durante le vacanze, Antonietta e mia madre non mi parlavano mai di Schetteim. Esse avrebbero temuto di offendermi parlandomene; avevano troppo fiducia in me e sapevano che non dimenticavo.

— Pagherai tutti i debiti, tutti! — mi aveva detto mia madre. — Ci vendicherai, — mi aveva detto Antonietta. — Entrambe sentivano che rimanevo fedele alle promesse fatte, e quando rimettevo alla mamma il denaro che avevo guadagnato perchè lo consacrasse ai creditori, Antonietta aveva un modo di ringraziarmi a voce o di scrivermi, dicendomi soltanto: — Va bene! — che mi avrebbe incoraggiato, se ne avessi avuto bisogno, a proseguire anche l'altra liquidazione. Allusione diretta agl'impegni presi, Antonietta la fece rinnovare il giorno in cui partivo per Parigi con Gastone.

— Veglia bene su lui, — ella mi disse. — Vedi come è ardente; ha il cuore generoso di suo padre; ne avrà anche la imprudente ingenuità. Cerca tu di preservarlo dai pericoli; ricordati!

— Mi ricorderò, — le risposi.

Quel giorno le nostre mani tremarono l'una nell'altra; l'ira delle nostre anime faceva vibrare di commozione il nostro affetto, la nostra reciproca fiducia. Gastone aveva saputo dissimulare, per quanto la sua natura leale glie lo aveva permesso, la sua impazienza di essere a Parigi, di rimanerci; ma appena fu nella diligenza, al mio fianco, m'interrogò avidamente. Voleva sapere se io avevo già incominciato le ricerche e mi confidò qualche parola sorpresa fra mia madre e sua sorella a quel riguardo. Esse aspettavano.

— Se lo trovi, — egli mi disse — lasciamelo schiaffeggiare pel primo, lasciami sputargli in faccia.

« Non erano otto giorni che eravamo stabiliti a Parigi e già tremavo per Gastone. La vivacità, la avventatezza stessa di quel ragazzo mi spaventavano. Gli era bastato di aver stretta la mano a tre o quattro studenti per credere di aver acquistato tre o quattro complici e di poter trattare una congiura contro la Polizia. La mia vita solitaria e il lavoro mi avevano fino allora tenuto lontano dalle riunioni degli studenti. Non sapevo che cosa vi si facesse. Quando cominciai a temere per Gastone allora cercai di sapere e mi applicai anche a fare le mie osservazioni. Seppi che tutta la gioventù era agitata da un bisogno di sommossa, se non da una inquietudine rivoluzionaria. Fremetti all'idea dei pericoli che quegli imprudenti potevano correre e trasalii al pensiero che, mettendomi in sentinella, avrei forse trovato nel nuovo traditore, traccia dell'antico. Un giorno Gastone mi confidò il piano di una dimostrazione, piano, secondo lui, infallibile. Era sovratutto seducente per quei giovani pazzi. Il disegno era innocente, direi quasi ingenuo; la Polizia non ci entrava per nulla, ma perciò appunto ella avrebbe punito più inesorabilmente.

Proprietà letteraria. (Continua)

FERRO BRAVAIS combatte CON efficacia ANEMIA, CLOROSI, PALLIDI COLORI

Consigliato con successo alle persone deboli e malaticcie, predisposte ad un impoverimento del sangue. Si prende in dose di otto a dodici goccie ad ogni pasto. — NUMEROSE IMITAZIONI. — Esigere la firma R. BRAVAIS, stampata in rosso. — DEPOSITO nella maggior parte delle Farmacie.

Ospedale Maggiore DI SAN GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTÀ DI TORINO.

Avviso di concorso.

A senso dell'art. 14 dello Statuto organico dell'Ospedale, è aperto un **Concorso** per titoli al posto di **Direttore-Capo** nell'Ospedale stesso.

Per essere ammessi al Concorso si richiedono negli aspiranti le seguenti condizioni:

1. Età non inferiore alli 30 anni compiuti e non superiore alli 50;
2. Aver conseguito la laurea preferibilmente in legge, ovvero giustificare un percorso di una discreta durata in carriere pubbliche o presso private Amministrazioni.

Le domande su carta da bollo da L. 0 60, corredate dei titoli che ogni concorrente crederà presentare, dovranno essere rimesse all'Ufficio di Direzione dell'Ospedale entro tutto il giorno 30 aprile corrente.

Torino, 2 aprile 1887. C 1596

Il Presidente
Massimo Biandrà di Reaglio.

Grande incanto

per causa di cambio di residenza, *via Barbaroux, 3, piano nobile, con comparsa nello stradamento.*

Martedì **19** corr. e succ., ore solite, il perito sottoscritto, a richiesta del sig. proprietario **Carlo Guerreschi**, procederà alla vendita di tutti gli effetti mobili esistenti nell'alloggio.

1670 V. ZAVARONI per. est.

Esposizione

e **vendita** di mobili, tutti i giorni feriali, dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5** pom., in **Torino, via Roma, n. 27, p.° 2°**, si venderanno per contanti, una quantità di mobili nuovi e parte usati, in buono stato ed a prezzi limitatissimi. Buona occasione. 1617

DA VENDERE

per **pubblico incanto** da aver luogo il **14** aprile 1887, ed anche a trattative private ed a buone condizioni:

1. **Casa** a quattro piani di recente costruzione, sulla strada di Casale, n. 46 bis;
2. **Giardino** attiguo da vendersi colla casa o separatamente;
3. **Pezza** di **terreno** fabbricabile con fronte verso **via** Aporti.

Rivolgersi per le trattative dal geom. Giovanni Bertinetti, via Alfieri, 22, o dal not. Ghilia, piazza S. Carlo, casa Geisser. 14 P

Da vendere od anche d'affittare in Torino PALAZZINA

con giardino, scuderia, rimessa. Rivolg. via Cibrario, 48. C 1511

D'affittare alloggi grandi e piccoli. — Via Cibrario, n. 45, accanto alle Scuole municipali. C 1598

In Pianezza.

Elegante **villeggiatura** mobiliata con vasto giardino, frutteto, con annesse dipendenze rustiche e prati **da vendere** anche separatamente.

Rivolgersi al proprietario, via Misericordia, n. 3, p. 1°, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane. C 1599

BIOGLIO (Biellese).

Villa bene arredata *d'affittare dal 15 luglio al 15 novembre.* — Clima temperato, aria saluberrima, ampio orizzonte.

Per informazioni rivolg. al *Caffè Fiorio*, portici di Po. C 1550

Villa a **Meina** sul Lago Maggiore da vendere a condizioni vantaggiose. Comprende casa civile con 20 camere, cucina e locali di servizio, casina rustica con scuderia e rimessa e vasto giardino con orto e vigna. Situata sulla collina, in posizione amenissima e salubre, domina il paese ed il lago da Arona a Belgirate. È distante 10 minuti dalla stazione di approdo dei piroscafi, mezz'ora dalla stazione ferroviaria d'Arona.

Rivolgersi al proprietario *Antonio Massara*, **Roma**, Quattro Fontane, 33; **Novara**, corso Milano, 13. C 947

IN CORSICA presso *Bocognano*, l'Impresa Brugnier, alla Galleria di Vizzavona, cerca minatori e manovali, giornata da L. 3 a 4 secondo la professione. C 1520

Da vendere

un **organo-orchestra** (orchestrion) quasi nuovo, a 12 cilindri con arie variate, fra le quali le introduzioni di *Guglielmo Tell*, *de Faust*, *d'Orfeo all'Inferno*, la *Marsigliese*, ecc., ecc., e ballabili. Questo strumento, del valore di 10,000 lire, sarebbe ceduto con grande ribasso. Incaricherebbesi del collocamento. Sarebbe convenientissimo per una grande birraria. — Scriv. alle iniziali C. L. CASE, 43, *Hôtel des Postes*, **Ginevra.** 1555

Medaglie d'ORO

Elisir Vinoso

ANTIPERIODICO PER ECCELLENZA

Febbre intermittente Terzana, Perniciosa.

Eccitante l'*Appetito*, ridesta le *Forze* esaurite, ed abbrevia le *Convalescenze*.

PARIS, 22, rue Drouot.

In Italia, in tutte le farmacie

A. MANZONI & C., Milano, Roma, Napoli. 79

Cavallo sauro da vendere da tiro e da sella. — Rivolgersi in via della Zecca, num. 40, dalle ore 9 antim. alle 3 pom. C 1560

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo di Salsapariglia con **joduro di potassio** o senna. — Bottiglia da L. **10** e **5**. — *Spedizione franca in Provincia.* — Farmacia del dottor **BOGGIO**, via Bertholet, 10, Torino. 1598

D'affittare al 1° luglio

Alloggio al 3° piano, composto di **8** membri (6 camere, cucina e due gabinetti), con cantina, acqua potabile, gas e due lunghi balconi, posizione saluberrima.

Visibile dalle ore 1 alle 3 pom. — Rivolgersi al portinaio, via Roma, n. 20. 1602

Terreni fabbricabili da vendere

sul corso Principi d'Acaja

di fronte alle nuove Officine ferroviarie.

Occorrendo, accordansi dal **Credito Torinese**, sovvenzioni ai costruttori.

Per schiarimenti tecnici rivolgersi all'ing. **ERMANNO SOLDATI**, via San Francesco da Paola, n. 13. C 1510

Lunedì 18 aprile 1887 APERTURA

dei nuovi Magazzini di

Novità, Confezioni, Seterie, Velluti, Pizzi, ecc., ecc.

della Ditta RABEZZANA e ROASENDA

Portici della Fiera, 19, angolo via Roma.

INVENZIONE INTERESSANTE

DALLA

Profumeria-Oriza

DI **L. LEGRAND,** *PARIGI, rue Saint-Honoré, 207*

ESS-ORIZA SOLIDATA

PROFUMI CONCRETI

INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO

I Profumi solidati dell'Ess-Oriza, preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado di concentrazione e soavità finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di **Matite o Pastiglie,** in boccettine e cazzuolette d'ogni modello facilissime da portarsi seco.

Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare del loro odore, senza macchiarli nè deteriorarli, gli oggetti sottomessi al loro contatto

Quelle **Matite** di **Profumi** non si evaporano e si possono supplire, nel loro astuccio, quando sono consumate. BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE INSTANTANEAMENTE

FAZZOLETTI — LA CUTE — LA BARBA — PIZZI — STOFFE — GUANTI — FIORI — ARTIFIZIALI

e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.

DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO. | *Si spedisce FRANCO, dietro domanda, il Catalogo dei Profumi.* 1467

In the High Court of Justice
Chancery Division
Mr Justice North.

In the Matter of The Companies Acts 1862 and 1867, and In the Matter of The City of Turin Water Works Limited.

The Creditors of the above named Company are required on or before the 21st day of may 1887 to send their names and addresses and the particulars of their debts or claims and the names and addresses of their Solicitors (if any) to Charles Fitch Kemp of N° 8 Walbrock in the City of London the Liquidator of the said Company, and if so required by Notice in writing from the said Liquidator are by their Solicitors to come in and prove their said debts or claims, at the Chambers of Mr Justice North Royal Courts of Justice Strand London at such time as shall be specified in such Notice or in default there of they will be excluded from the benefit of any distribution made before such debts are proved.

Wednesday the 1st day of june 1887 at 12 o' Clock at noon at the said Chambers, is appointed for hearing and adjudicating upon the debts and claims.

Dated this 31st day of march 1887.

EDWARD SHEARMAN, *chief clerk* — FRESHFIELDS & WILLIAMS, *solicitors for the liquidator*, 5 Bank Buildings, London.

Alla Corte di Giustizia (Tradotto dall'inglese).
Divisione di Cancelleria
Giudice sig. North.

Leggi del 1862 e 1867 sulle Compagnie.

Nella causa della « City of Turin — Water Works Limited. »

I Creditori della suddetta Compagnia sono richiesti di far pervenire, prima del 21 maggio 1887 o quel giorno al più tardi, i loro nomi, indirizzi e ragguagli sui loro crediti, come pure, se ve ne hanno, i nomi e gli indirizzi dei loro Procuratori legali, al signor *Charles Fitch Kemp*, domiciliato al N. 8 Walbrock, nella città di Londra, liquidatore della detta Compagnia, e qualora fossero da esso liquidatore richiesti con suo avviso scritto, essi dovranno, per mezzo dei loro Procuratori legali, comparire e giustificare i detti loro crediti nel gabinetto del giudice signor North, nella Corte Reale di Giustizia, Strand, Londra, a tale data siccome verrà fissata nei detti avvisi, oppure, in difetto di che, essi saranno esclusi dal beneficio di qualunque distribuzione fatta prima che detti crediti siano verificati.

Mercoledì, il primo giugno 1887, alle ore 12 meridiane, nel detto gabinetto è fissato per la verificazione ed ammissione dei detti crediti.

Addì 31 marzo 1887.

EDWARD SHEARMAN, *capo-cancelliere* — FRESHFIELDS & WILLIAMS, *procuratori legali per il liquidatore*, N. 5 Bank Buildings, Londra. C 1606

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del professore dell'Università di Pavia Comm. **L. PORTA**

adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino, 16/8 1863 e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg 2/2 1866) per la *radicale guarigione* delle **blenorragie** anche croniche, **catarri e stringimenti uretrali**. Esclusività della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano,** *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia.* — **Cura segreta.** — L. 2 20 la scatola, franche. Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato,* e principali Farmacie del Regno.

Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO

Sede in *Torino* - Capitale L. 5,000,000 interamente versato

Si rende noto ai signori Azionisti che il *Consiglio d'Amministrazione* **ha deliberato** di attribuire in acconto dividendo dell'esercizio in corso **lire otto** per Azione.

I pagamenti verranno eseguiti a partire dal **31 maggio p. v.** contro rilascio del tagliando N. **3**, presso la cassa sociale (via Provvidenza, n. 42), ed i seguenti Istituti:

Banca Subalpina e di Milano, Torino-Milano;
Banca Generale **Roma;**
Società di Credito Meridionale, **Napoli.**

Il Direttore generale
CIRIO FRANCESCO.

1605

Impieghi - Personale - Occupazioni

Cercasi per un ufficio **APPRENDISTA** che abbia una bella calligrafia e qualche nozione di francese. Retribuzione dopo pochi mesi. Bell'avvenire per giovane intelligente e volonteroso. — Indirizzare le lettere d'offerte fermo in posta colle iniziali **L. O. 13, Torino.**

Cercasi giovane impiegato che conosca bene la lingua italiana e francese ed abbia qualche pratica di commercio. Si richiedono buonissime referenze. Scrivere al N. **9** e **1603 T.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Un giovane commesso (tedesco), con referenze di primo ordine, cerca posto presso una Casa del ramo **laneria,** o Casa di rappresentanze e commissioni.

Offerte alle iniziali **A. Z. 280,** fermo in posta, **Gera** (Germania). H 1080 G

Un giovane tedesco, già da parecchi mesi in Italia e che parla perfettamente il francese, cerca posto da contabile o corrispondente. — Scrivere al N. **11** e **1587,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, TORINO.**

Giovane istruito, impiegato civile presso il Municipio di Torino, desidera occupare parecchie ore del giorno, il pomeriggio del giovedì ed il mattino della domenica come **segretario di casa o di negozio.** C 1644

Scrivere **A. Z. 2348,** *Torino.*

Direttore tecnico profondamente pratico della fabbricazione della carta, ricercasi dalla Cartiera F. Coma e C. Dolceacqua. — Scrivere, corredando l'offerta da certificati e referenze. H 2800 M-1673

Una signora di 36 anni, che ha ricevuto una distinta educazione (*lingua italiana, francese e musica*), cerca impiegarsi quale **dama di compagnia** oppure **leggitrice.** Conoscendo bene la lingua italiana potrebbe anche occupare un posto presso qualche **Casa commerciale** per la **corrispondenza.**

Per informazioni rivolgersi da **FRANCHI ANTONIO, Bologna.** 1466

Una damigella svizzera che parla tedesco, inglese, francese, discretamente l'italiano, desidera collocarsi come **dama di compagnia** oppure come **istitutrice** presso fanciulli non troppo piccoli.

Certificato e fotografia sono a disposizione. — Per informazioni scrivere alle iniziali **S. E.** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler, Coira** (Svizzera). 1536

Signorina diciassettenne cerca posto quale istitutrice o damigella di compagnia presso distinta famiglia.

Scrivere al N. **14** e 1559, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Impiallacciature Placages.

Una fabbrica di impiallacciature della Svizzera cerca rappresentante per lo smercio dei suoi prodotti. Buone condizioni.

Inviare le offerte con referenze **F. DAVEL Fils, à Rennes,** près Lausanne (Suisse). 1540

Casa di rappresentanze e chincaglierie cercherebbe **socio** con capitale limitato.

Scrivere al N. **47** e **1570, Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

TORINO — GRANDIOSI MAGAZZINI ALLA *GIARDINIERA* — TORINO

SAVONELLI E C.

Milano — Torino — Roma — Venezia

MANIFATTURA D'ABITI PER UOMINI E RAGAZZI 1638

Sono giunte le più belle novità in stoffe della stagione per le **COMMISSIONI SOPRA MISURA**

LAVORI ACCURATI — TAGLIATORI ABILISSIMI — RISERVATI LOCALI

ABITI COMPLETI PER UOMO	COSTUMI PER RAGAZZI	COMPLETI PER GIOVINETTI
in tessuti lana fantasia	in stoffe fantasia o miste, modelli novità	in stoffe lana, disegni fantasia
Lire **16** 75 — **19** — **22** 50	L. **8** 75 — **10** 50 — **12** 75	L. **14** 50 — **17** 25 — **20** 50
In cheviot fantasia, solida qualità	In tessuti tutta novità, modelli elegantissimi	In cheviot pura lana disegni novità
Lire **27** — **35** — **47**	Lire **15** 50 — **17** — **22**	Lire **24** — **27** — **32**

Biancheria e maglieria per Uomo, Cravatte, Cappelli, Fazzoletti, Bretelle, Plaids, Ombrelle, Articoli per viaggio, ecc.

100 mila copie del CATALOGO illustrato per la nuova stagione, si spediscono GRATIS dietro richiesta a SAVONELLI e C., TORINO

Depositi:

Torino, *Schiapparelli* piazza S. Giovanni; *Taricco; Giordano,* via Roma; *Tocconis,* via Garibaldi; *Ferrero,* portici della Cernaia; *Boggio,* via Bertholet; *Calandra,* via Saluzzo — **Cuneo,** *Marello ed Emina* — **Mondovì,** *Somano* — **Saluzzo,** *Marengo* — **Pinerolo,** *Parodi success. Bedariotti* — **Casale Monferrato,** *Pagliotti, Mantelenti* — **Chivasso,** *Ferrando* — **Ivrea,** *Soria* — **Moncalieri,** *Bosiacchira* — **Alba,** *Astesiano can. Giuseppe.* 11

MANIFATTURA DI QUALUNQUE PRODOTTO IN

GOMMA ED AMIANTO

VALVOLE — CINGHIE — CILINDRI — GUERNIZIONI PER MACCHINE

TUBI PER TRAVASO VINI

FABB.ca SPECIALE DI TUBI E SECCHIE DI CANAPA

FORNITURE DI TUTTI GLI ACCESSORII PER INDUSTRIE

CONFEZIONE D'IMPERMEABILI SU MISURA

CHIRURGIA: CUSCINI, BENDAGGI, VENTRIERE, CALZE PER VARICI, ECC.

Prezzi di fabbrica ridottissimi 100

BENDER e MARTINY, Magazzini via Maria Vittoria, 6, Torino.

Imprese musicali. Servizi speciali con piccola banda od orchestra per teatri, caffè, birrarie. Esecuzione di scelta musica e gran ribasso nei prezzi.

Scrivere esclusivamente al sig. **GIO. LANZETTI**, presso l'orologeria *MANEGLIA*, via Ponte Mosca, n. 10. C 1631

Inchiostri inglesi

di **H. C. STEPHENS, Londra.**

Da scrivere L. **2** il litro
Da copiare » **4** »

Esclusivo deposito F.lli **PAISSA** piazza S. Carlo, 3, Torino. 1157

Operaie per calze a macchina ed **apprendiste** si cercano dalla fabbrica sul corso Valdocco, n. 1. 1600

Terno! Terno! Terno!

I servigi resi dal celebre inventore del piano di giuoco per il lotto, signor Giovanni Mihalik di Budapest, si sono autenticati nel modo più splendido. Coi numeri datimi da questo celebre maestro io vinsi un terno.

Tale servigio merita certamente una ricompensa, ed io mi sento obbligato dalla riconoscenza a pubblicare queste righe. Giovani e vecchi, ricchi e poveri, tutti aiuta questo degno uomo. Io, come pure molti de' miei amici e conoscenti, abbiamo vinto dei premi al lotto mediante i numeri combinati dal signor Mihalik; per conseguenza nessuno deve tralasciare di mettere a prova la sua bontà e chiedergli i numeri che vincono un terno.

Ai poveri pure è dato di poter utilizzare quest'occasione, perchè il signor Mihalik non domanda capitali, e per tentare con lui la fortuna non si arrischia di perdere il tempo inutilmente. Un'occasione simile si presta raramente.

Con stima 1034

Giuseppe Borgonovo
via Brera, 19, Milano.

Chi scrive al signor *Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepeserstrasse,* 74, aggiunga allo scritto 3 francobolli da cent. 20 per la risposta.

Ernie Cinto Rota. Osservare di non mai adattare l'**ernia** al **cinto**, ma bensì il **cinto** all'**ernia**. La grande quantità e varietà di forme di cui ne è fornito l'**Istituto Rota**, fa sì che può applicare sull'istante il più adatto al bisogno in appositi gabinetti, così pure le **calze elastiche, cinture** addominali, renali ed ogni congegno relativo. — Piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 10, Torino. 22

AGENZIA INTERNAZIONALE DI VIAGGI
Galleria Vittorio Emanuele, 23-24
MILANO — **FRATELLI GONDRAND** — MILANO

Si avvisano coloro che desiderano inscriversi per la

Gita di piacere all'America del Nord

alla quale fanno parte artisti, negozianti, industriali, ecc., essendo scopo del viaggio d'ammirare oltre alle meraviglie naturali di cui è ricco quello Stato, le più importanti fabbriche che interessano specialmente il commercio italiano, che la partenza è definitivamente fissata dall'**Havre il 21 maggio.**

L'inscrizione è aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 ant. alle 9 pom. nella nostra Agenzia, mediante versamento dell'anticipazione convenuta sul prezzo fissato di L. **1800** vitto compreso.

Viaggio tutto in 1ª classe tanto sui piroscafi che sulle ferrovie — Alloggio nei principali alberghi.

Si spediscono gratis i programmi a chiunque ne faccia richiesta tanto alla nostra *Agenzia Internazionale Viaggi* quanto ai signori FRATELLI GIRARD, **Torino,** via Cernaia, 14. 1637

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale

Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.

Partirà il 3 maggio

per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

il velocissimo Vapore

MATTEO BRUZZO

Viaggio in **20** *giorni.*

Prezzo di passaggio per Rio-Janeiro

1ª Cl. Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Cl. Fr. 140

per Montevideo e Buenos-Ayres

1ª Cl. Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Cl. Fr. 170.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'**Agente generale in Italia.** 890

41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS

Vino di Peptone Pepsico di Chapoteaut

Farmacista di 1ª Classe, a Parigi.

MARCA DI FABBRICA

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.

Agisce come riparatore in tutte le **affezioni dello stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia,** lo **spossamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancherose,** la **dissenteria,** la **febbre,** la **diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostener le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25** la Bottiglia.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie

Depositi in Torino farm. *G. Torta, S. Prato, Taricco, D. Mondo.* 130

Piante Fiori e Frutta.

Signore, volete avere una bella scelta di **Piante** per giardini, serre, appartamenti e boschetti? Recatevi dal sig. **J. GIRAUD**, orticultore in via Roma, casa Molano, rimpetto al n. 1, e troverete il deposito con vendita di una magnifica esposizione di piante rare di tutte le specie, che vi permetterà di fare una buona scelta. Vi si conserva una ricca collezione di Rose di nuovo genere, tutte rifiorenti ed odorosissime. Un bellissimo assortimento di piante sempre verdi: *Magnolia grandiflora*, forti piante, *Rhododendrum, Pini, Abeti, Camelie, Palmizi, Citrus reticulata*, ecc. Alberi fruttiferi tutti innestati e di grande forza, d'ogni qualità, i più rinomati. Piante di *Limoni* e *Aranci* che danno frutti di straordinaria grossezza. — **NB.** I frutti dei peri, pomi, limoni, aranci, ecc. si possono vedere in natura nel negozio stesso. — Vendita a prezzi modici e spedizione per ogni paese senza nessun pericolo. 1599

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!

coll'uso dell'

Elisir, Polvere e Pasta dentifricie

dei

R.R. P.P. BENEDETTINI

dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)

Dom MAGUELONNE, Priore

Due Medaglie d'Oro

Trovansi in **Torino** presso Carlo Manfredi, via Finanze, 6 e 8; V. Sampò, via Roma; Riccardo Sacher, piazza Carlo Felice; Giuseppe Coriono, portici piazza Castello; D. Mondo, via Ospedale, 5; M. Meynardi, via Barbaroux, 14, profumieri; farmacia Taricco, piazza S. Carlo; Bocchino Felice, via Roma, n. 35; Rossi Giuseppe, via Garibaldi, 22; **Milano,** Angelo Migoni e C., via Torino, 12

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro

per fine capitolazione.

Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO.

la Manifattura di Letti in ferro di

FESTA TEOBALDO

ha traslocato il negozio

che già esisteva in piazza Lagrange, nei suoi magazzini e fabbrica in

corso Vittorio Emanuele, 19

tra la chiesa dei Valdesi e la via Madama Cristina.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.